



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
15/032/CR7/C3

PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA (PNR 2015)

FOCUS REGIONALE

“LE REGIONI IN CAMPO”

Contributo regionale al PNR 2015

Roma, 25 marzo 2015

LE REGIONI IN CAMPO

Le Regioni e le Province autonome italiane contribuiscono a rispondere alla richiesta dell'Unione europea di assicurare l'attuazione delle Raccomandazioni (CSR) e al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 (Target), effettuando il monitoraggio dei propri interventi di riforma a valere nel periodo gennaio 2014-gennaio 2015. In questo *Focus regionale* per il PNR 2015 confluiscono i provvedimenti normativi, regolativi, attuativi evidenziati da tutte e 21 le Regioni e le Province autonome come precise priorità di riforma, strutturate in una logica di sistema. Il risultato consiste in una sintesi ragionata di tutte le iniziative, catalogate secondo temi portanti - ricondotte a macromisure numerate in ordine progressivo (indicate da una M tra parentesi). Gli interventi regionali sono testimoniati in quadri sinottici (griglie regionali) per ogni CSR o target, riportati in allegato.

LE AZIONI IN RISPOSTA ALLE RACCOMANDAZIONI

L'intervento delle Regioni per rispettare il requisito di riduzione del debito, l'impegno sulle privatizzazioni e garantire l'efficienza e il miglioramento della spesa pubblica

RACCOMANDAZIONE 1 Rafforzare le misure di bilancio per il 2014 alla luce dell'emergere di uno scarto rispetto ai requisiti del patto di stabilità e crescita, in particolare alla regola della riduzione del debito, stando alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione e garantire progressi verso l'obiettivo a medio termine; nel 2015, operare un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio al fine di garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito, raggiungendo così l'obiettivo a medio termine, per poi assicurare un percorso sufficientemente adeguato di riduzione del debito pubblico; portare a compimento l'ambizioso piano di privatizzazioni; attuare un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita basato sui significativi risparmi annunciati che provengono da un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali. Garantire l'indipendenza e la piena operabilità dell'Ufficio parlamentare di bilancio il prima possibile ed entro settembre 2014, in tempo per la valutazione del documento programmatico di bilancio 2015.

Sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni sono state individuate misure specifiche di intervento sulle quali le amministrazioni regionali hanno concentrato la loro attività.

Riduzione del debito pubblico verso il pareggio di bilancio

In ossequio al Patto di Stabilità Interno, le Regioni concorrono al rispetto dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità e Crescita europeo. La legge di stabilità 2015 prevede per le Regioni il superamento del patto di stabilità per tetti di spesa con l'introduzione del principio del pareggio di bilancio disposto dalla L. 243 del 24/12/2012, ai sensi dell'art. 81, sesto comma della Costituzione. Il comparto Regioni è l'unico settore delle amministrazioni pubbliche che applicherà il principio già da quest'anno.

Il debito regionale è diminuito sensibilmente passando dal 2,45% del 2008 all'1,8% del 2013. La scarsa incidenza del debito delle Regioni in rapporto al debito pubblico totale implica che la riduzione del debito regionale non abbia rilevanti effetti sul debito totale della Pubblica Amministrazione (dati Banca d'Italia). Per raggiungere questo obiettivo, alcune Regioni hanno introdotto misure di "responsabilizzazione" sui propri bilanci, agendo su voci di spesa che influenzano direttamente o indirettamente l'andamento del debito pubblico [M1 - *Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Valle d'Aosta, Veneto*]. Le Regioni hanno ridotto direttamente il debito tramite operazioni finanziarie quali la ristrutturazione di prestiti obbligazionari [M1 - *Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Piemonte*] e la rinegoziazione dei mutui stipulati con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) [M1 - *Lazio, Sicilia*]. Nel secondo caso, attraverso l'approvazione del Piano di rientro si è perseguito l'equilibrio economico nel servizio sanitario regionale e attraverso interventi sulla gestione dei rifiuti urbani e assimilati si è migliorata l'efficienza e la qualità della spesa [M1 - *Campania*].

In tema di riordino dei sistemi di rendicontazione, previsto dal DL 118/2011, le Regioni hanno adottato provvedimenti per l'adeguamento del sistema informativo, contabile e organizzativo dell'ente. Queste operazioni sono volte all'esigenza di affiancare i nuovi schemi di bilancio di previsione e di rendiconto a quelli già in uso e all'applicazione del principio contabile generale di competenza finanziaria per l'accertamento delle entrate e l'impegno delle spese [M1 - *Abruzzo, PA Trento*].

Privatizzazioni

All'interno del più ampio quadro di generale snellimento della Pubblica Amministrazione, anche le amministrazioni regionali hanno avviato nel 2014 un processo di privatizzazione (vendita di società partecipate a soggetti privati). Queste operazioni rientrano nella tematica della *spending review* con varie ripercussioni a livello regionale, non ultima il totale disimpegno pubblico in settori di mercato considerati non centrali e comunque meglio gestibili da un soggetto non pubblico [M2 - *Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Umbria*].

Una Regione ha già adottato il *Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni* [M2 - *Veneto*]; altre Regioni stanno adottando provvedimenti volti a facilitare operazioni finalizzate allo scioglimento e alla liquidazione di società di gestione del patrimonio immobiliare regionale [M2 - *Friuli Venezia Giulia*], al riordino di società afferenti al settore dell'innovazione tecnologica [M2 - *Umbria*] e al processo di privatizzazione del servizio pubblico di trasporto marittimo con le isole minori [M2 - *Sardegna*].

Efficienza e miglioramento spesa pubblica preservando spesa in ricerca, innovazione, istruzione e infrastrutture

Le Regioni hanno cercato di evitare tagli lineari, cercando di razionalizzare e rendere efficiente la spesa pubblica con interventi mirati nei singoli settori [M3 - *Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Molise, PA Bolzano, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto*]. Ad esempio, sono state individuate iniziative di

accelerazione della spesa attraverso la riprogrammazione delle risorse residue della programmazione 2007-2013 per lo sviluppo dell'innovazione, l'aggiornamento professionale e la realizzazione di infrastrutture rurali [M3 - *Abruzzo, Campania*]. Gli interventi, inoltre, si sono concentrati sulla predisposizione di misure finalizzate al miglioramento della funzionalità delle amministrazioni regionali, attraverso disposizioni di razionalizzazione e ridefinizione delle sedi regionali [M3 - *Abruzzo, Umbria*], di semplificazione dell'ordinamento regionale [M3 - *Campania, Lazio, PA Bolzano*], di riordino e/o la soppressione di alcuni organismi interni [M3 - *Lazio, Puglia, Umbria, Veneto*], nonché di interventi per lo sviluppo e la competitività dei territori [M3 - *Molise, Puglia*].

Efficienza e miglioramento spesa pubblica nel settore del Trasporto Pubblico Locale

Sempre in ottica di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, le Regioni hanno evidenziato diversi interventi volti al riordino del settore del trasporto pubblico locale (TPL), perseguendo l'obiettivo del miglioramento della gestione operativa ed economico-finanziaria [M4 - *Abruzzo, Basilicata, Lombardia, PA Bolzano, Sardegna, Sicilia, Veneto*]. In particolare, sono state intraprese azioni per promuovere la costituzione di un'azienda pubblica unica del trasporto [M4 - *Abruzzo*]; azioni per una programmazione integrata di tutti i servizi, dal trasporto su ferro, su gomma, alla navigazione e alla mobilità ciclistica [M4 - *Lombardia*], azioni di ammodernamento del sistema ferroviario [M4 - *PA Bolzano, Sicilia*] e l'istituzione di sistemi di integrazione tariffaria e di bigliettazione elettronica [M4 - *Abruzzo, Lombardia*], al fine di produrre un consistente risparmio economico. Infine, sempre nel segno di una migliore qualità dell'offerta e di una maggiore efficienza della spesa, sono stati previsti interventi volti alla razionalizzazione dell'affidamento dei servizi, attraverso soppressioni e rimodulazioni sia di servizi di TPL che di società [M4 - *Sardegna, Sicilia, Veneto*].

Efficienza e miglioramento spesa pubblica nel settore dell'edilizia pubblica

Sempre nell'ottica del miglioramento della spesa, alcune Regioni hanno proceduto alla dismissione del patrimonio immobiliare regionale [M5 - *Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia*], anche agendo con interventi di riforma normativa sull'edilizia residenziale pubblica [M5 - *Lombardia*]. Nello specifico nell'ambito della valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale, sono stati individuati cespiti patrimoniali regionali da porre in vendita [M5 - *Friuli Venezia Giulia, Lazio*]; interventi per la riduzione dei canoni di locazione passiva (questi contratti vengono rinegoziati se svantaggiosi) [M5 - *Friuli Venezia Giulia, Lazio*]; sono stati ridotti gli emolumenti di alcune categorie di dipendenti pubblici (di livello dirigenziale) di agenzie o società legate all'amministrazione regionale in questo settore [M5 - *Lazio, Lombardia*].

L'impegno delle Regioni per promuovere la regolarità, la sicurezza e lo sviluppo economico attraverso la normativa fiscale

RACCOMANDAZIONE 2 Trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente, nel rispetto degli obiettivi di bilancio; a tal fine, valutare l'efficacia della recente riduzione del cuneo fiscale assicurandone il finanziamento per il 2015, riesaminare la portata delle agevolazioni fiscali dirette e allargare la base imponibile, in particolare sui consumi; garantire una più efficace imposizione ambientale, anche nel settore delle accise, ed eliminare le sovvenzioni dannose per l'ambiente; attuare la legge delega di riforma fiscale entro marzo 2015, in particolare approvando i decreti che riformano il sistema catastale onde garantire l'efficacia della riforma sulla tassazione dei beni immobili; sviluppare ulteriormente il rispetto degli obblighi tributari, rafforzando la prevedibilità del fisco, semplificando le procedure, migliorando il recupero dei debiti fiscali e modernizzando l'amministrazione fiscale; perseverare nella lotta all'evasione fiscale e adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare.

La partecipazione delle amministrazioni regionali alle strategie per il contrasto dei fenomeni di elusione e per la promozione della regolarità e dello sviluppo, attraverso la normativa fiscale, si è consolidata nel corso del 2014. La tematica insiste, prevalentemente, su materie di competenza nazionale, rispetto alle quali le amministrazioni regionali svolgono un ruolo di supporto, coniugando gli interventi di sostenibilità fiscale con le politiche di rilancio dell'occupazione e della crescita. Peraltro, il ricorso alle leve fiscali come strumento per lo sviluppo complessivo del sistema produttivo a livello territoriale costituisce una modalità di azione sedimentata in alcune realtà regionali a Statuto speciale, in virtù della più ampia autonomia finanziaria. In effetti, alcune tipologie di intervento introdotte nella legislazione nazionale sono state da tempo sperimentate in alcune Regioni a Statuto speciale, che hanno di fatto svolto un ruolo di apripista. Nel 2014, le Regioni hanno confermato il loro impegno sulla raccomandazione, in linea di massima, attraverso quattro tipologie di azioni finalizzate a:

1. Lotta all'evasione fiscale

Sono state adottate norme per il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva in relazione ai tributi regionali e locali [M1 - *Abruzzo*]; sono state stipulate convenzioni a valenza pluriennale tra l'amministrazione regionale e l'Agenzia dell'Entrate per il miglioramento della gestione tributaria relativamente all'IRAP ed all'addizionale IRPEF [M1 - *Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Veneto*]; è proseguita la collaborazione tra le singole Regioni, gli enti locali, la Guardia di Finanza ed altri enti di carattere nazionale per il controllo ed il miglioramento del rispetto dell'obbligo tributario [M1 - *Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto*]; è stato, infine, avviato un percorso di riorganizzazione dei procedimenti connessi alle attività di recupero e riscossione delle entrate regionali e sono stati definiti i criteri e le modalità relative all'affidamento del servizio di riscossione coattiva dei crediti tributari e delle entrate non tributarie [M1 - *Lombardia*].

2. Riduzione e trasferimento del carico fiscale

Sono stati realizzati interventi di alleggerimento e/o di esenzione del carico fiscale, riguardanti le famiglie e le imprese, con particolare attenzione alle nuove imprese, alle imprese innovative ed ecologiche, alle organizzazioni di

promozione sociale, alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, nonché al rilancio di settori economici specifici. Particolare attenzione è stata rivolta agli interventi in favore delle imprese che hanno aumentato o stabilizzato la base occupazionale [M2 - *Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, PA Bolzano, Toscana, Umbria*]. Attraverso un'imposta di soggiorno è stata spostata sui consumi turistici l'imposizione fiscale, utilizzandone i proventi per finanziare il *marketing* territoriale [M2 - *PA Trento*].

3. Semplificazione degli adempimenti tributari

Sono state avviate iniziative volte a semplificare le procedure di pagamento per facilitare il rispetto degli obblighi tributari da parte di cittadini e imprese e, a tal fine, sono stati potenziati gli strumenti informatici per una gestione telematica dei pagamenti [M3 - *Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto*].

4. Lotta al lavoro sommerso

È proseguita l'attività di contrasto del lavoro sommerso e di promozione della regolarità, della qualità e della tutela del lavoro. Sono state avviate iniziative sperimentali (come la certificazione etica regionale di prodotti agricoli) tra le Regioni e le parti sociali; sono stati definiti piani straordinari di azione per la prevenzione, il controllo e la repressione dei fenomeni di sommerso e di irregolarità del lavoro, con il concorso degli attori istituzionali regionali e provinciali e delle forze di polizia. Alle azioni di controllo si sono affiancati programmi integrati di promozione delle politiche di accoglienza e abitative, di sicurezza e di assistenza sanitaria, di accompagnamento al lavoro, di consulenza aziendale [M4 - *PA Bolzano, Puglia*].

Le Regioni: l'efficienza della Pubblica Amministrazione e della Giustizia e i progressi nella gestione dei Fondi UE

RACCOMANDAZIONE 3 Nell'ambito di un potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della Pubblica Amministrazione, precisare le competenze a tutti i livelli di governo; garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità sia a livello nazionale che a livello regionale, specialmente nelle regioni meridionali; potenziare ulteriormente l'efficacia delle misure anticorruzione, in particolare rivedendo l'istituto della prescrizione entro la fine del 2014 e rafforzando i poteri dell'autorità nazionale anticorruzione; monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per aumentare l'efficienza della giustizia civile, con l'obiettivo di garantirne l'efficacia, e attuare interventi complementari, ove necessari.

La modernizzazione della Pubblica Amministrazione ha rappresentato una priorità dell'azione regionale anche nel 2014. In risposta alle direttrici europee sono stati attivati interventi sia di rafforzamento del sistema amministrativo nel suo complesso, sia di potenziamento della *governance* e della capacità di quel segmento dell'apparato pubblico più direttamente coinvolto nella gestione dei fondi europei; prevedendo nuovi strumenti e nuove modalità organizzative che investano sul cambiamento rapido e duraturo delle dimensioni fondamentali della capacità istituzionale e amministrativa: la qualità delle risorse umane, la qualità dell'organizzazione, lo sviluppo dei sistemi di *performance management*, la promozione della trasparenza e della legalità. Dette iniziative vanno lette, in ogni caso, in combinato disposto con i processi di semplificazione normativa e amministrativa e di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione (si vedano le sezioni dedicate alla CRS 7 e al Target 2) e che rispondono al duplice obiettivo di modernizzare la Pubblica Amministrazione e creare un contesto più favorevole al consolidamento delle attività economiche.

Ridefinizione degli assetti organizzativi

In tale quadro, le Regioni hanno proseguito gli interventi diretti alla ridefinizione dell'assetto degli enti dell'apparato pubblico, anche attraverso la proroga dell'efficacia di graduatorie di procedure selettive pubbliche bandite dagli enti, allo scopo di conseguire sia obiettivi di ottimizzazione delle funzioni amministrative e dei servizi pubblici, sia di contenimento della spesa pubblica [M1 - Abruzzo, Campania, Lazio, PA Bolzano, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta]. Si segnalano al riguardo iniziative di riassetto che hanno coinvolto sia le strutture dell'amministrazione regionale [M1 - Abruzzo, Campania, Lazio, PA Bolzano] sia il sistema delle autonomie locali [M1 - Lazio; Sardegna] e degli sportelli per le attività produttive [M1 - Lombardia] al fine di razionalizzarne lo svolgimento delle funzioni. Tali azioni sono state in taluni casi accompagnate da piani complementari di riordino dei servizi, anche per consentirne una gestione in forma associata [M1 - Abruzzo, Campania, Puglia] e da percorsi formativi rivolti ai dipendenti della Regione e degli Enti locali [M1 - Abruzzo].

Valutazione della Performance organizzativa della Pubblica Amministrazione

Particolare attenzione è stata attribuita allo sviluppo dei sistemi di analisi delle *performance*, anche attraverso l'adozione di modelli di *rating* e di sistemi di *benchmarking*, suscettibili di contribuire al rafforzamento e alla qualificazione della Pubblica Amministrazione. In tale direzione l'intervento regionale si è sostanziato nella definizione di sistemi di misurazione e valutazione della *performance* e nell'adozione di Piani della *Performance* organizzativa che hanno declinato gli obiettivi, gli indicatori e i *target* sui quali sarà basata la misurazione e la valutazione della *Performance* della Pubblica Amministrazione [M2 - *Abruzzo, Basilicata, Lazio, Lombardia, Sardegna, Veneto*].

Coordinamento della normativa nazionale con i processi legislativi dell'UE

Alla stessa stregua è stata garantita un'attuazione armoniosa e coerente del diritto dell'UE, quale elemento imprescindibile per definire una Pubblica Amministrazione più efficiente e trasparente. In tale quadro si inscrivono le iniziative dirette ad assicurare la partecipazione alla fase ascendente e discendente del processo legislativo dell'UE; si segnala al riguardo l'adozione dei provvedimenti volti al recepimento delle Direttive, dei Regolamenti e degli indirizzi dell'UE nelle materie di competenza regionale, i cui contenuti puntuali sono esplicitati nelle relazioni presentate ai sensi della L. 234/2012 [M3 - *Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*].

Miglioramento della Gestione dei fondi UE

Un riscontro concreto alle sollecitazioni europee, di garantire una migliore gestione dei Fondi strutturali, è stato fornito attraverso la definizione dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA). Tali piani sono parte integrante della programmazione dei Fondi strutturali europei e sosterranno la progettazione e l'attuazione degli interventi dei PO 2014-2020 attraverso la diagnosi delle debolezze amministrative e la definizione degli obiettivi di miglioramento da perseguire, in termini di semplificazione legislativa e procedurale, riduzione dei tempi di attuazione, rafforzamento dell'organico e della capacità della Pubblica Amministrazione, più efficace *governance* dei Fondi comunitari [M4 - *Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, PA Bolzano, Puglia, Umbria; Valle d'Aosta, Veneto*].

Alla stessa logica rispondono del resto le scelte regionali di dotarsi per il futuro ciclo programmatico di tavoli di coordinamento/integrazione e Quadri/Linee strategiche per garantire un'azione coordinata tra i diversi Programmi che insistono sul territorio. Tali documenti definiscono il modello di *governance* dell'attuazione e contengono, al tempo stesso, prime analisi e azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa delle strutture impegnate nella gestione dei programmi e dei beneficiari [M4 - *Sicilia, Trento, Umbria, Valle d'Aosta*]. Nella stessa direzione vanno anche le iniziative di accelerazione della spesa, portate avanti nel 2014, attraverso la riprogrammazione dei PO 2007-2013 e il riorientamento delle risorse verso filoni d'intervento prioritari individuati nel

Piano d'azione e Coesione: potenziamento delle reti immateriali; implementazione delle misure anticicliche; promozione dell'occupazione giovanile; sostegno ai programmi di sviluppo urbano; rafforzamento della dotazione infrastrutturale e tecnologica [M4 - *Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Sicilia*].

Trasparenza della Pubblica Amministrazione e contrasto alla corruzione-illegalità

Sotto il profilo della capacità delle Pubbliche Amministrazioni, di aumentare il livello di integrità e di prevenire e contrastare efficacemente i fenomeni corruttivi, l'azione regionale è convogliata lungo tre direttrici: la nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione, incaricati di predisporre i piani di prevenzione e di procedere all'aggiornamento in vista della definizione del Piano 2015-2017, nonché di formare il personale destinato ad operare in settori a rischio; l'adozione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione, che a partire dall'analisi dell'organizzazione dell'amministrazione e delle sue regole hanno definito una strategia concreta di prevenzione del fenomeno corruttivo; la definizione/aggiornamento dei Programmi triennali per la Trasparenza e l'Integrità, che individuano le misure ritenute indispensabili per garantire un adeguato livello di trasparenza e dirette a perseguire la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità; la nomina del responsabile della trasparenza [M5 - *Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, PA Bolzano, Piemonte, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*].

A corollario delle citate iniziative, al fine di rendere più incisive le misure di contrasto alla corruzione-illegalità, in alcune realtà si è provveduto all'approvazione di specifici dispositivi normativi diretti a promuovere la cultura della legalità, ma anche a contrastare con efficaci politiche pubbliche il radicamento della corruzione e della illegalità [M5 - *Puglia*]; sono stati inoltre approvati Codici di comportamento del personale [M5 - *PA Bolzano, Piemonte*]; varate norme per la rotazione del personale dirigenziale [M5 - *Abruzzo*]; previste disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale in settori specifici quali: l'autotrasporto, il facchinaggio, la movimentazione merci, i servizi complementari [M5 - *Emilia-Romagna*]; introdotte pratiche etiche anti corruzione e l'adozione del *rating* di legalità da parte delle imprese, quale criterio per avere un accesso prioritario ai finanziamenti pubblici [M5 - *Lombardia*]; attivate misure per la tutela dei soggetti che segnalano illegalità o irregolarità (*whistleblowers*) [M5 - *Friuli Venezia Giulia, Lombardia*]. Nell'ambito dei contratti pubblici, sono stati per di più adottati Patti di Integrità che stabiliscono regole di comportamento per gli operatori economici e le amministrazioni aggiudicatrici [M5 - *Lombardia*] e create reti di monitoraggio sovraregionale per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa [M5 - *Veneto*].

Del pari, per garantire la piena trasparenza della Pubblica Amministrazione, sono stati stipulati protocolli d'intesa con la Corte dei conti per l'accesso informatico ai sistemi di contabilità regionali ai fini del giudizio di parificazione [M5 - *Lombardia*].

Efficienza della Giustizia civile

Sul versante del miglioramento dell'efficienza della giustizia civile sono proseguiti gli interventi diretti all'innovazione e al miglioramento delle *performance* degli uffici giudiziari, attraverso il coinvolgimento di ulteriori strutture/realità [M6- *Abruzzo, Lombardia, Puglia, Sicilia*].

La programmazione dei fondi SIE 2014-2020 conferma il rafforzamento e l'ammodernamento dell'apparato pubblico quale priorità strategica da perseguire anche nel futuro periodo, nella consapevolezza che un'amministrazione innovativa ed efficiente sia il presupposto essenziale per fornire migliori servizi alle imprese e ai cittadini e per garantire che gli investimenti effettuati producano risultati efficaci in termini di occupazione e di crescita.

La strategia d'intervento dei PO FSE 2014-2020 si concentra in particolare sugli obiettivi di miglioramento delineati nelle Raccomandazioni europee e nel *Position Paper*: il miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione; l'aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici e l'innalzamento dei livelli di integrità e legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione; il miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario; la riduzione degli oneri amministrativi.

Sotto il primo profilo, saranno promosse azioni dirette all'*empowerment* delle amministrazioni e degli operatori coinvolti nei processi di riforma e modernizzazione delle politiche pubbliche. In forma complementare, saranno sostenuti interventi per lo sviluppo e il rafforzamento della collaborazione in rete fra le amministrazioni e per garantire un pieno coinvolgimento degli *stakeholder* e del partenariato socio-economico. Si attiveranno inoltre azioni di supporto all'implementazione dei Piani di rafforzamento amministrativo: garantendo un'adeguata capacità tecnica, in termini di quantità e competenze del personale responsabile della gestione e realizzazione degli interventi; assicurando *standard* di qualità in relazione a tempi e modalità di realizzazione degli stessi e la massima trasparenza delle azioni collegate al Programma.

Nel quadro delle iniziative dirette ad innalzare i livelli di trasparenza della pubblica amministrazione, i PO interverranno per potenziare l'accesso alle informazioni sensibili e favorire il riutilizzo dei dati (*open data*). Saranno inoltre consolidati gli strumenti di monitoraggio, rendendo interoperabili le diverse banche dati e i sistemi disponibili, per facilitare la lettura dei fenomeni e la valutazione delle politiche, sviluppati e potenziati i sistemi informativi per la gestione di settori cardine di competenza regionale. Alla stessa stregua si potranno sostenere progetti ad hoc per il rafforzamento delle competenze in materia di trasparenza o per la creazione di *network* volti a aumentare la riconoscibilità e la legalità delle azioni condotte dalla Pubblica Amministrazione.

Una specifica attenzione sarà rivolta al rafforzamento degli **uffici giudiziari**, in considerazione dell'esigenza di sostenere questi organismi nel loro impegno di contrasto e lotta all'illegalità, attraverso iniziative dirette a: l'introduzione di sistemi di qualità presso i tribunali; la reingegnerizzazione delle procedure di lavoro; la formazione e il supporto al personale; la promozione e diffusione della cultura del *management* e del *case management*.

Saranno infine sostenute azioni di **semplificazione** amministrativa e procedurale, per ridurre gli oneri amministrativi, attraverso il ricorso

all'innovazione tecnologica e la promozione di specifiche azioni di supporto, accompagnamento e consulenza alle amministrazioni coinvolte nella gestione di procedure complesse di particolare rilevanza per i cittadini e per le imprese.

Settore bancario e mercato dei capitali

RACCOMANDAZIONE 4 Rafforzare la resilienza del settore bancario, garantendone la capacità di gestire e liquidare le attività deteriorate per rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale; promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari; continuare a promuovere e monitorare pratiche efficienti di governo societario in tutto il settore bancario, con particolare attenzione alle grandi banche cooperative (banche popolari) e al ruolo delle fondazioni, al fine di migliorare l'efficacia dell'intermediazione finanziaria.

I temi dell'accesso al credito e del sostegno al sistema produttivo, anche per il 2014, hanno rappresentato una priorità delle *policy* regionali, nella consapevolezza che, specie in tale momento, occorra puntare sulla predisposizione di fattori in grado di rafforzare le potenzialità competitive del sistema economico-sociale, all'interno di un più complesso quadro organico degli interventi, per innestare una ripresa maggiormente valida e duratura.

In tale contesto, le Regioni, in continuità con le azioni realizzate negli anni passati, hanno implementato misure per favorire i prestiti all'economia reale attraverso il potenziamento e il miglioramento del sistema delle garanzie che, negli ultimi anni di crisi, ha svolto un ruolo fondamentale per la tenuta del sistema produttivo. Si richiamano gli interventi finalizzati a favorire il processo di integrazione e di ottimizzazione dei confidi, per pervenire ad un sistema delle garanzie sostenibile e semplificato, caratterizzato da crescenti livelli di servizio e di accesso al credito per le MPMI e le azioni messe in campo per sostenerne il rafforzamento e la patrimonializzazione [*M1b - Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia*]. Si segnalano, altresì, iniziative tese a favorire la riduzione del debito e del carico fiscale a favore delle imprese [*M1 - Abruzzo, Lombardia*].

Inoltre, in considerazione del ciclo economico non favorevole, della crescente scarsità di risorse pubbliche, della stretta creditizia e del conseguente incremento del *cost of funding* delle banche, le Regioni hanno potenziato la strategia finalizzata a migliorare l'accesso al credito delle PMI, ritenuta una delle leve principali su cui agire per favorire l'economia.

Ciò è avvenuto, in primo luogo, attraverso il rafforzamento degli strumenti finanziari anche di tipo rotativo, al fine di massimizzare l'effetto leva, incrementare le risorse a disposizione del territorio e responsabilizzare maggiormente le imprese beneficiarie degli incentivi. In linea generale, vi è stato un potenziamento di tale strumentazione, con attenzione alla filiera agro-industriale e della ricettività, anche in vista di EXPO 2015. Gli strumenti finanziari sono stati modulati favorendo, da un lato, strumenti di finanza innovativa e rafforzando, dall'altro, il sistema delle garanzie a favore delle PMI (sistemi sussidiari e mutualistici). Su tale versante si è implementato l'impiego della strumentazione finanziaria (es. garanzie, prestiti, *equity*) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, di commissioni di

garanzia) [M2 - Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Molise, PA Bolzano, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto].

Inoltre, sono proseguiti e sono stati implementati gli interventi di ingegneria finanziaria per il sostegno delle PMI mediante operazioni di garanzia su portafogli bancari (cd *Tranched cover*) [M2 - Puglia, Veneto]. Sempre sul piano della garanzia sono stati costituiti fondi regionali per la copertura delle richieste di anticipo da parte delle imprese agricole beneficiarie di aiuti [M2 - Campania] o per l'anticipazione di crediti di imposta [M2 - PA Bolzano]. Ancora, per potenziare il rilascio delle garanzie, alcune Regioni hanno modificato la normativa consentendo alle imprese di accedere direttamente al Fondo centrale di garanzia, costituendo e finanziando sezioni speciali a favore delle PMI territoriali [M2 - Lazio].

Per fare fronte alla variazione della dinamica dei prestiti alle imprese che negli ultimi anni, oltre ad essere caratterizzata da una sensibile contrazione dell'indebitamento delle PMI verso le banche ha visto la riduzione delle richieste volte a finanziare gli investimenti a favore delle esigenze derivanti dalla copertura del fabbisogno legato al capitale circolante e alla ristrutturazione del debito, sono state realizzate iniziative regionali volte a costituire Fondi per il finanziamento del capitale circolante e degli investimenti produttivi per le PMI [M2 - Lazio]. Inoltre, sono state attivate specifiche linee di credito con la BEI, al fine di implementare le risorse destinate, tramite il sistema bancario, a finanziare il sistema delle micro-imprese e delle *mid-cap* [M2 - Lazio].

Infine, sono proseguite le adesioni delle Regioni alla proroga dell'Accordo per il credito 2013, sottoscritto dal MEF, dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), dall'ABI e dalle associazioni imprenditoriali [M2 - Abruzzo, Puglia].

Accanto a questi interventi, di fronte alla crescente scarsità di risorse pubbliche, un'innovativa linea di attività regionale ha riguardato lo sviluppo di nuovi canali di finanziamento non bancari, con la finalità di allentare il fenomeno del *credit crunch* e accompagnare in modo pro-attivo i nuovi percorsi di crescita delle MPMI. Nello specifico, le Regioni hanno puntato a favorire l'accumulo di disponibilità di risorse finanziarie nei cicli produttivi sia nella forma di capitale di debito sia nella forma di capitale di rischio. Si inseriscono, su tale versante, le azioni per la promozione e l'accompagnamento alle PMI all'utilizzo degli strumenti di finanza innovativa nel mercato dei capitali o in quello obbligazionario, come ad esempio per i *minibond* [M2 - Lombardia]. Inoltre, in continuità con l'anno scorso, sono state attivate misure volte a potenziare lo smobilizzo dei crediti vantati da MPMI e grandi imprese verso altri soggetti debitori [M2 - Lombardia] o verso gli Enti locali [M2 - Molise].

Sul versante dell'erogazione dei contributi alle PMI non bancari, le Regioni hanno proseguito gli interventi finalizzati alla promozione dell'imprenditorialità intervenendo lungo tutta la filiera, con la finalità di creare un ecosistema favorevole alla nascita, allo sviluppo e al consolidamento delle imprese sui mercati nazionali e internazionali.

In primo luogo, hanno puntato a sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese sia innovative sia industriali e di servizi [M3 - Abruzzo, Basilicata, Campania, Liguria, Lombardia, Puglia], favorendone i processi di capitalizzazione e supportandone l'accesso al mercato dei capitali, per rafforzarne la solidità

patrimoniale. Tali interventi sono stati diretti prioritariamente a finanziare l'aumento di capitale sociale delle *Start-up*, con particolare attenzione a quelle innovative, attraverso l'attivazione di specifiche linee di attività di Fondi per prestiti partecipativi [M3 - Lazio, Molise] la definizione di strumenti finanziari che prevedono, per esempio il coinvolgimento di operatori di capitale di rischio (*Business Angel, Venture capital, Private equity*) [M3 - Molise, PA Bolzano], la costituzione di fondi per l'acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio [M3 - Liguria].

Inoltre, le Regioni hanno sia sostenuto il rilancio delle imprese esistenti, nell'ottica di ridurre il tasso di mortalità e di accrescerne le opportunità per la loro affermazione sul mercato, sia puntato a sviluppare nuovi modelli di attività di imprese, con attenzione alla filiera agroindustriale, culturale, turistica e commerciale. Sotto tale profilo, sono stati supportati gli investimenti produttivi materiali e immateriali realizzati dalle PMI, con particolare attenzione a quelli relativi all'innovazione tecnologico-produttiva, organizzativa e commerciale, con la finalità di migliorare il rendimento globale dell'impresa e il consolidamento della competitività, nonché di accompagnare i processi di riorganizzazione e di ristrutturazione aziendale [M3 - Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria, PA Bolzano, PA Trento Puglia, Umbria, Veneto]. In tale ambito, si rileva anche il sostegno alla promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energia rinnovabile, attraverso la costituzione di specifici fondi di ingegneria finanziaria per l'erogazione di finanziamenti agevolati alle PMI [M3 - Lazio, Sicilia], l'erogazione di contributi a fondo perduto per i titolari di attività imprenditoriali vittime del reato di usura [M3 - Lombardia] e l'attivazione di centri di assistenza tecnica per aiutare le PMI ad accedere alle opportunità offerte a livello europeo, nazionale e regionale [M3 - Abruzzo, Sicilia]. Infine, particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo e alla diffusione delle reti di impresa, quale strumento strategico di politica industriale in grado di rispondere alle attuali esigenze di riposizionamento competitivo del sistema produttivo italiano [M3 - Lombardia].

Allo stesso modo, sono state promosse iniziative per facilitare e rafforzare i percorsi di internazionalizzazione delle imprese sia in forma singola che associata [M3 - Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia] nonché per favorire l'attrattività degli investimenti, anche attraverso la promozione nelle aree di crisi di iniziative di localizzazione, ampliamento e ammodernamento delle unità industriali, tramite il ricorso ai contratti di sviluppo [M3 - Abruzzo].

Infine, in continuità con l'anno scorso sono state realizzate azioni mirate a promuovere politiche di innovazione sociale, finalizzate ai processi di inclusione sociale e alla lotta contro la povertà, in particolar modo con lo strumento del microcredito a sostegno di piccole imprese [M3 - Puglia, Valle d'Aosta], nonché di professionisti e consulenti che esercitano la propria attività in forma individuale [M3 - Puglia].

Occupazione e Inclusione sociale: priorità nelle politiche regionali

RACCOMANDAZIONE 5 Valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro e del quadro di contrattazione salariale sulla creazione di posti di lavoro, sulle procedure

di licenziamento, sul dualismo del mercato del lavoro e sulla competitività di costo, valutando la necessità di ulteriori interventi; adoperarsi per una più globale tutela sociale dei disoccupati, limitando tuttavia l'uso della cassa integrazione guadagni per facilitare la riallocazione dei lavoratori; rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, a partire dalla presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro dicembre 2014, e potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese; intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile, adottando entro marzo 2015 misure che riducano i disincentivi fiscali al lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e fornendo adeguati servizi di assistenza e custodia; fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego ed esigere un impegno più forte da parte del settore privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità entro la fine del 2014, in conformità agli obiettivi della garanzia per i giovani; per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, estendere gradualmente il nuovo regime pilota di assistenza sociale, in conformità degli obiettivi di bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio, e rafforzarne la correlazione con le misure di attivazione; migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli.

Nel 2014 i temi dell'occupazione e dell'inclusione sociale sono stati prioritari per le Regioni tanto più in un frangente di forte evoluzione del mercato del lavoro e di avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei, connotato dal rilievo attribuito agli obiettivi tematici in materia di lavoro e di inclusione attiva. L'attività delle Regioni si è sviluppata in forte continuità con quanto realizzato negli anni precedenti e si è rafforzata in una logica di approccio integrato e mirato a coniugare le strategie per la tutela e per la promozione dell'occupazione con i processi di ripresa competitiva e crescita economico-sociale dell'intero sistema territoriale.

Le linee direttrici dell'intervento regionale sono riconducibili essenzialmente a sei ambiti tematici di azione:

Sviluppo, consolidamento e salvaguardia dell'occupazione

Ha trovato conferma la tendenza ad una forte pianificazione strategica degli interventi in materia di politiche del lavoro, con l'adozione di Piani specifici o a carattere straordinario e con il ricorso ad Accordi con il sistema imprenditoriale locale per la valorizzazione delle risorse umane [M1 - Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Bolzano, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta]. Al fine di aumentare i livelli occupazionali, sono stati erogati contributi per la promozione di nuove imprese ed incentivi all'assunzione e/o alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, con attenzione alle categorie di lavoratori più fragili, associati in alcuni casi a *voucher* formativi per la qualificazione/riqualificazione professionale ed a *voucher* per la conciliazione destinati all'acquisto di servizi di cura [M1 - Calabria, Lazio, PA Bolzano, Toscana]. Al contempo, sono stati sviluppati interventi per la riqualificazione professionale ed altre misure di politica attiva per il mantenimento occupazionale e la ricollocazione dei lavoratori in situazioni di fragilità lavorativa, tra cui i lavoratori più anziani, associati in alcuni casi a strumenti di sostegno finanziario o di facilitazione dell'accesso al credito, anche ai fini dell'avvio di iniziative di lavoro autonomo [M1 - Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte]. Le misure di sostegno della

forza lavoro e del capitale umano sono state affiancate e completate dalle misure rivolte alle imprese, anche in relazione a settori specifici, per sostenere e favorire i processi di reindustrializzazione e di rilancio economico, per prevenire la crisi o agevolarne la fuoriuscita, per stimolare la trasmissione di impresa e per favorire lo sviluppo dell'occupazione, anche in occasione di iniziative a valenza strategica come l'Expo 2015 [M1 - *Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto*]. Sono state infine incentivate forme di flessibilità e nuovi modelli organizzativi del lavoro, quali la "staffetta" o "ponte" generazionale e sono stati promossi accordi per la competitività delle aziende [M1 - *Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte*].

Integrazione tra le politiche attive e le politiche passive

In una logica di salvaguardia dell'occupazione e di rafforzamento dell'occupabilità, anche nel 2014 un'attenzione specifica è stata riservata alla tutela dei lavoratori, sospesi e/o licenziati, di aziende colpite dalla crisi economica, mediante l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga. Come in passato, l'attività di integrazione del reddito è stata coniugata con iniziative tese ad un'assistenza intensiva e mirata alla ricollocazione professionale e alla formazione specialistica, per una spendibilità e un'aderenza delle competenze dei lavoratori ai bisogni del contesto produttivo [M2 - *Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Piemonte, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto*]. Sono stati realizzati programmi di intervento sulle realtà imprenditoriali di ampio spettro, nonché sperimentati interventi innovativi, come il contratto di ricollocaimento e il lavoro minimo di cittadinanza [M2 - *Lazio, Puglia*]. Sono state, inoltre, stanziato risorse integrative per incentivare il ricorso ai contratti di solidarietà [M2 - *Lombardia, Toscana*] ed è stato fatto ricorso, con il concorso degli Enti locali, alla formula dei Cantieri lavoro per lo svolgimento di attività di utilità sociale, nell'ottica di rafforzare l'occupabilità delle persone disoccupate o svantaggiate, destinatarie di misure di sostegno al reddito [M2 - *Calabria, PA Bolzano, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto*].

Implementazione, qualificazione e potenziamento dei servizi per il lavoro

Si è consolidato l'impegno delle amministrazioni regionali volto al rafforzamento ed alla qualificazione dei servizi per il lavoro, in linea con le indicazioni europee e con le priorità della nuova stagione 2014-2020 di programmazione dei fondi SIE. Tale impegno, peraltro, assume oggi ancor più centralità, in virtù delle novità recate dalla legge nazionale (Legge delega 183/2014, cd. *Jobs Act*), che profila un intervento di riordino complessivo del sistema, nell'ambito del quale - coerentemente con la cornice costituzionale tuttora vigente - alle Regioni restano comunque attribuite le funzioni di programmazione e gestione degli interventi in materia di politiche attive del lavoro. In questo scenario in evoluzione, anche nel 2014 le Regioni e Province Autonome non hanno rinunciato a svolgere una funzione propulsiva in merito ai profili di riforma dei servizi per il lavoro, esercitando al contempo un presidio del sistema sul territorio. A tal riguardo, sono stati adottati nel corso dell'anno provvedimenti per la costituzione di organismi regionali, tra cui Agenzie regionali

del lavoro e Consulte regionali [M3 - *Friuli Venezia Giulia, Lazio, Toscana*]; sono stati approvati atti riguardanti la standardizzazione e l'innalzamento della qualità dei servizi e delle competenze degli operatori [M3 - *Lombardia, PA Bolzano, Piemonte, Umbria*]; sono state disciplinate le procedure per una regolamentazione e gestione omogenea dello stato di disoccupazione, in conformità alle Linee Guida in materia concordate tra lo Stato e le amministrazioni territoriali [M3 - *Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*]; sono stati sviluppati sistemi territoriali per l'accreditamento e per l'incentivazione delle modalità di raccordo tra operatori pubblici e operatori privati del mercato del lavoro, con un approccio mirato fortemente al conseguimento del risultato occupazionale mediante il ricorso a strumenti innovativi, quali la Dote Lavoro, nonché definendo le modalità per la partecipazione degli organismi accreditati agli *Youth Corner* ed agli interventi di politica attiva previsti dal programma Garanzia Giovani [M3 - *Basilicata, Calabria, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Veneto*]; sono stati sperimentati progetti speciali e reti di servizi finalizzati ad avvicinare le filiere dell'istruzione e della formazione al mondo del lavoro [M3 - *Lazio, Veneto*]. Sono state, infine, potenziate le infrastrutture di servizio, quali i sistemi informativi e i relativi applicativi, ed è stata rafforzata la funzione di monitoraggio e osservatorio delle dinamiche occupazionali e del contesto produttivo [M3 - *Basilicata, Lazio, Umbria, Veneto*].

Occupazione femminile

Sono proseguite le azioni volte a favorire l'occupazione femminile, agendo contemporaneamente su due leve di intervento: misure dirette alle persone, per rafforzarne le competenze e stimolare la partecipazione al mercato del lavoro, e misure rivolte al contesto, per rimuovere gli ostacoli all'ingresso ed alla permanenza delle donne nel lavoro. Sono stati realizzati interventi di formazione e di riqualificazione, anche mediante l'erogazione di *voucher* formativi ed erogati incentivi per l'assunzione di donne con forme contrattuali stabili e *part-time* [M4 - *Calabria, PA Bolzano, Toscana*]; sono stati implementati i servizi di conciliazione tra vita e lavoro, anche mediante l'apertura di sportelli *ad hoc* e il ricorso allo strumento del *voucher* [M4 - *Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta*]; sono stati sperimentate modalità e soluzioni organizzative flessibili e *family friendly* per le imprese e le Pubbliche Amministrazioni ed avviati percorsi formativi specialistici in tema di innovazione organizzativa e welfare aziendale [M4 - *Lazio, Piemonte, Puglia*]; sono stati infine approvati provvedimenti normativi in materia di parità di genere e lotta alle discriminazioni [M4 - *Abruzzo, Emilia-Romagna*].

Occupazione giovanile

Le politiche per l'integrazione lavorativa dei giovani sono state una priorità comune delle attività delle Regioni nel 2014, con un notevole impegno anche in termini di adeguamento e rafforzamento dei servizi. La novità di rilievo è stata l'attuazione del Piano italiano Garanzia per i Giovani. Le Regioni partecipanti all'iniziativa, in qualità di Organismi Intermedi del *PON YEI*, hanno provveduto alla sottoscrizione di una convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche

Sociali (MLPS), alla definizione di piani regionali tesi a declinare sul territorio l'iniziativa ed alla messa in atto di interventi di politica attiva volti a favorire l'occupabilità e la formazione dei giovani tra i 15 e i 29 anni. Gli interventi avviati sul versante della Garanzia Giovani, che proseguiranno per tutto il 2015, rivestono comunque un carattere di complementarietà con le altre iniziative già da tempo adottate sul territorio per l'occupazione giovanile e che sono state ulteriormente sviluppate nel 2014, al fine di concentrare gli strumenti. Sono stati, pertanto, adottati piani regionali di valenza più ampia e realizzati progetti finalizzati all'occupazione giovanile mediante percorsi formativi mirati all'inserimento lavorativo, azioni di orientamento professionale e accompagnamento al lavoro, erogazione di *voucher* formativi, erogazione di incentivi all'assunzione o alla stabilizzazione del rapporti di lavoro [M5 - Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto]. Sono stati concessi incentivi all'autoimprenditorialità e realizzate misure per favorire l'insediamento di giovani agricoltori [M5 - Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia]. Sono stati adottati provvedimenti per la regolazione e la promozione dell'istituto del tirocinio extracurricolare, con attenzione ai profili di sicurezza nei luoghi di lavoro, al riconoscimento delle competenze acquisite in esito all'esperienza e all'introduzione di disposizioni specifiche per la promozione dello strumento a favore dell'integrazione socio-lavorativa dei soggetti in particolari condizioni di svantaggio e fragilità personale [M5 - Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, PA Bolzano, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto]. Si è, inoltre, registrata un'attenzione specifica al tirocinio estivo di orientamento come strumento chiave per favorire la transizione scuola-lavoro e, in generale, sono state stimulate le *work experiences*, anche in un'ottica di mobilità [M5 - Abruzzo, Campania, PA Bolzano Veneto]. Infine, è stato incentivato e disciplinato in ambito regionale, in attuazione delle linee guida nazionali, l'apprendistato professionalizzante [M5 - Calabria, Lazio, Lombardia, Toscana].

Inclusione sociale e lotta alla povertà

In coerenza con le indicazioni europee recepite nella programmazione dei fondi per il prossimo settennio, è stato confermato l'approccio fondato sull'integrazione fattiva tra *welfare* e politiche di attivazione per l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro. L'ampio spettro di interventi in materia di inclusione sociale e lotta alla povertà realizzati nel 2014 presentano un elemento ricorrente: alle azioni rivolte direttamente alle categorie di persone più fragili vengono associate misure di *welfare* territoriale per migliorare le condizioni socioeconomiche di contesto, in chiave di sviluppo strategico locale. Gli interventi regionali di promozione di un'inclusione attiva, attraverso progetti sociali di presa in carico della persona, si sono concentrati prevalentemente sulle persone con disabilità, sugli immigrati, sui lavoratori colpiti dalla crisi occupazionale e sulle famiglie in situazioni di particolare vulnerabilità, sui minori, sui detenuti, sulle minoranze etniche. Sono state, inoltre, sviluppate azioni specifiche per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco patologico.

In tale direzione, sono stati approvati in ambito sociale piani strategici e concessi contributi per rilanciare un approccio all'inclusione fondato

sull'integrazione tra politiche sociali, sanitarie, formative, occupazionali, abitative e relative al TPL e scolastico, rafforzando le partnership tra pubblico e privato. Sono stati approvati atti legislativi per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, intesa come parte integrante delle politiche attive del lavoro, ed è proseguita la sperimentazione di azioni di coesione territoriale in cui le misure di sostegno al reddito sono abbinata con interventi personalizzati di formazione, lavoro e supporto all'avvio di imprese sociali. Sono stati realizzati interventi di sostegno finanziario, come il micro-credito e il reddito di garanzia, in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà o al di sotto della soglia di povertà, anche attraverso il rafforzamento dei servizi per la non autosufficienza e per la prima infanzia e di altri servizi di prossimità. La realizzazione delle azioni di *welfare* ha visto la partecipazione degli Enti locali e in alcuni casi delle amministrazioni centrali, anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli e la costituzione di tavoli *ad hoc* [M6 - Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto).

Istruzione e formazione

RACCOMANDAZIONE 6 Rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola e, di conseguenza, ridurre i tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca.

Implementare valutazione istituti scolastici qualità e capitale umano

L'azione delle Regioni si è concentrata su azioni di razionalizzazione e distribuzione territoriale dell'offerta formativa con lo scopo di garantire continuità didattica, integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi nonché efficienza nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strumentali. Sono stati approntati, in via sperimentale, sistemi di *rating* per la valutazione dei servizi di istruzione e formazione erogati in diritto dovere; sono stati messi a disposizione mezzi per l'innovazione pedagogica e la messa in rete - anche transnazionale - delle istituzioni scolastiche, mediante facilitazione istituzionale alla partecipazione a specifici progetti. Sono state, inoltre, previste varie tipologie di interventi volte all'innalzamento della qualità del sistema di istruzione e di formazione professionale nel suo complesso quali:

- supporto alle istituzioni scolastiche per l'inserimento e l'integrazione di studenti con disabilità, di cittadinanza non italiana, o appartenenti a gruppi sociali potenzialmente a rischio di esclusione;
- supporto ai Centri provinciali per l'Istruzione degli adulti, per la promozione e la realizzazione dell'offerta educativa rivolta agli adulti a basso titolo di istruzione formale;

- sostegno al mantenimento del tempo scuola esteso e del tempo pieno, con specifico riferimento alla scuola primaria e alla scuola secondaria di I grado. [M1 - *Abruzzo, Lazio, Lombardia, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*].

Rafforzare formazione pratica, istruzione formazione professionale

Le Regioni hanno concentrato le loro azioni di riforma dei sistemi regionali della formazione professionale nell'ottica di favorire un maggiore ancoramento alle imprese e al mondo del lavoro, prevedendo interventi di formazione maggiormente finalizzati a dare risposta ai fabbisogni provenienti dal mondo delle imprese, sia attraverso azioni legate agli ambiti economico-produttivi ritenuti strategici per l'economia regionale, sia attraverso azioni legate ai bisogni del territorio. Tale obiettivo viene perseguito attraverso la messa in opera di diverse tipologie di strumenti. Il principale tra questi è sicuramente rappresentato dai percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) per consentire agli studenti l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione per almeno 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica nel sistema di IeFP. Esistono poi una molteplicità di programmi per il finanziamento, anche tramite *voucher*, di progetti di apprendimento e di formazione formale e informale e/o di *work experience* finalizzati all'inserimento lavorativo ideati e realizzati dagli studenti/laureati in collaborazione e con il supporto di organizzazioni pubbliche e private italiane ed estere.

Una differente e ulteriore categoria di strumenti può essere certamente individuata negli interventi volti ad incrementare l'offerta dei servizi per facilitare l'accesso e la frequenza degli studenti alle Istituzioni scolastiche secondarie di II grado con priorità assegnata alle fasce più deboli della popolazione, sia a causa delle condizioni economiche, sia avuto riguardo a specifiche condizioni di svantaggio, quali la condizione di disabilità [M2 - *Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*].

Registro nazionale qualifiche

Nell'ambito del quadro normativo delineato dal D.Lgs. 13/2013 le Regioni stanno lavorando all'Istituzione del Repertorio regionale dei Titoli e delle Qualificazioni, garantendo una correlabilità e spendibilità dei titoli e delle qualificazioni autorizzati intra-regione anche a livello nazionale ed europeo. Più nello specifico le Regioni stanno adoperando o perfezionando azioni volte a garantire ad ogni persona il riconoscimento formale e la certificazione delle competenze acquisite anche in contesti lavorativi e professionali [M3 - *Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia, Umbria*].

Finanziamenti a Università per ricerca e innovazione

Le Regioni hanno provveduto alla sottoscrizioni di diversi protocolli/accordi di programma per l'attuazione di progetti, programmi di ricerca, sviluppo e innovazione finalizzati ai bisogni economici e sociali territoriali, con particolare riferimento allo sviluppo di attività di ricerca ad alto potenziale di sviluppo e

trasferimento tecnologico su tematiche di valore strategico per la ricerca italiana e di elevata ricaduta di natura sociale. Sono previste, inoltre, azioni volte a potenziare e riqualificare il sistema delle infrastrutture dell'istruzione, della formazione e della ricerca attraverso la fornitura di strumentazioni per laboratori didattici, sperimentali e per la diagnostica nonché iniziative di promozione, sviluppo e valorizzazione del capitale umano nell'ambito della ricerca [M4 - *Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Sicilia, Umbria*].

Semplificazione e concorrenza

RACCOMANDAZIONE 7 Approvare la normativa in itinere o altre misure equivalenti volta a semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini e colmare le lacune attuative delle leggi in vigore; promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori dei servizi professionali e dei servizi pubblici locali, delle assicurazioni, della distribuzione dei carburanti, del commercio al dettaglio e dei servizi postali; potenziare l'efficienza degli appalti pubblici, specialmente tramite la semplificazione delle procedure attraverso un uso migliore degli appalti elettronici, la razionalizzazione delle centrali d'acquisto e la garanzia della corretta applicazione delle regole relative alle fasi precedenti e successive all'aggiudicazione; in materia di servizi pubblici locali, applicare con rigore la normativa che impone di rettificare entro il 31 dicembre 2014 i contratti che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti *in house*.

Le politiche per la semplificazione e la concorrenza sono prevalentemente di competenza nazionale. Le Regioni e le Province Autonome agevolano l'attuazione delle riforme nazionali: in particolare quelle sulla semplificazione normativa e amministrativa in favore di cittadini e imprese, ripresi in particolare nell'Agenda sulla Semplificazione 2015-2017 approvata con intesa in Conferenza Unificata il 13 novembre 2014. Così facendo hanno contribuito in primo luogo a rimuovere gli ostacoli ancora esistenti allo sviluppo di un mercato libero e competitivo. A tutto ciò si è accompagnato nell'ultimo anno anche un forte impulso a rendere i servizi amministrativi più efficienti ed efficaci, attraverso processi di digitalizzazione e di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi. D'altra parte, per meglio apprezzare lo sforzo delle amministrazioni regionali verso un quadro complessivo di riordino procedurale che investe ambiti tra loro interconnessi, si valutino gli intrecci e la complementarietà tra le iniziative della raccomandazione 7 con quelle descritte nelle raccomandazioni 1 e 3.

Semplificazione per cittadini e imprese

La semplificazione è stata assunta come priorità nel corso del 2014 sul versante regionale, nella duplice importanza che essa riveste per migliorare e fluidificare i rapporti tra Pubblica Amministrazione e imprese da una parte, e con i cittadini dall'altra. Significativi sono stati i provvedimenti regionali volti a snellire il carico burocratico per l'avvio di attività produttive come l'adozione di una modulistica semplificata, e la riduzione dei controlli sulle imprese [M1 - *Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio*]. Altri interventi sono stati indirizzati alla semplificazione delle procedure per gli insediamenti produttivi, alla riqualificazione delle aree dismesse e all'istituzione di "zone a burocrazia

zero" [M1 - *Abruzzo, Lombardia*], nonché per rilanciare la competitività dei territori e di alcuni comparti, soprattutto artigianato, agricoltura, pesca [M1 - *Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia, Veneto*]. In favore dei cittadini si evidenziano anche procedimenti di razionalizzazione in materia urbanistica ed edilizia [M1 - *Sardegna*]. Da evidenziare l'uso in molti casi di Leggi quadro di riordino normativo in materie su cui gravano procedimenti complessi, come ad esempio le attività produttive [M1 - *Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sardegna, Veneto*].

Semplificazioni in materia ambientale

L'ambiente risulta un settore sui cui le Regioni si sono dimostrate particolarmente attive nell'adottare interventi attuativi delle norme nazionali, per facilitare gli adempimenti amministrativi a carico delle PMI. Si segnalano in questo ambito le linee guida delle Regioni in materia di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) [M2 - *Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta*], ma anche interventi di semplificazione dei controlli per le attività produttive più impattanti dal punto di vista ambientale, sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) [M2 - *Emilia-Romagna, Lombardia*]. Numerosi interventi di rilancio economico e di tutela ambientale realizzati attraverso strumenti di semplificazione e di efficientamento. In questo ambito si segnalano provvedimenti di gestione dei rifiuti e adozione dei piani paesaggistici [M2 - *Abruzzo, Toscana*], semplificazione amministrativa per difesa del suolo [M2 - *Lazio*], incremento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e incentivi per la riqualificazione energetica degli impianti e degli edifici esistenti [M2 - *Piemonte*].

Liberalizzazione delle professioni

Il comparto delle professioni, come noto, ricade in una regolamentazione disciplinata a livello nazionale e tutte le riforme degli ultimi anni in questo settore si sono concentrate in particolar modo sul recepimento delle disposizioni comunitarie contenute nella Direttiva Servizi (2006/123/CE) e sull'attenzione a non introdurre nell'ordinamento requisiti non proporzionati per l'accesso alle professioni. In questo senso il provvedimento segnalato dalla *Regione Lombardia* [M3] recepisce una norma statale che elimina un requisito per l'accesso alla professione sportiva di maestro di sci.

Apertura del mercato e competitività

In risposta all'obiettivo comunitario di favorire la concorrenza per accrescere le opportunità di sviluppo del mercato e dei consumi, e a fronte di una competenza nazionale volta a tutelare tale principio, le Regioni hanno risposto nel 2014 soprattutto nella prospettiva di rilancio dei settori produttivi più a rischio di perdita di competitività. Uno di questi è stato il commercio in cui si è intervenuti soprattutto con testi di disciplina organica e norme, anche finanziarie, di sostegno [M4 - *Emilia-Romagna, Lazio, PA Bolzano, Puglia, Sicilia, Veneto*] e i distretti rurali [M4 - *Campania*]. Incentivato anche il comparto della distribuzione dei carburanti, con particolare riferimento allo sviluppo di reti distributive di metano

[M4 - Lombardia] e con la liberalizzazione degli orari e dei turni di apertura degli impianti [M4 - PA Trento]. Altri esempi nel campo della qualificazione del TPL, con affidamenti *in house* dei servizi su gomma e ferroviari [M4 - PA Trento, Toscana], dello sfruttamento delle acque pubbliche [M4 - Piemonte] e della liberalizzazione del servizio di distribuzione del gas naturale [M4 - Lombardia].

Potenziare l'efficienza degli appalti pubblici

Sul versante delle modalità di funzionamento "semplificato" della macchina amministrativa, l'ambito degli appalti pubblici riveste un ruolo importante su cui nel 2014 le Regioni hanno segnalato interventi:

- per accelerare le procedure di appalto (es. ricorso a procedure negoziate per casi urgenti);
- per l'efficientamento tramite l'accesso a banche dati;
- per la stipula dei contratti in modalità elettronica;
- per semplificare la partecipazione delle imprese agli appalti pubblici [M5 - Emilia-Romagna, Lombardia, Umbria, Veneto].

Razionalizzazione centrali d'acquisto

Le Regioni hanno avviato e promosso da tempo un processo di razionalizzazione degli acquisti per beni e servizi e, nell'ultimo anno, un ulteriore impulso a tali iniziative si è avuto a seguito della normativa nazionale sulla *spending review*. Con l'obiettivo di ottimizzare e innovare il processo di approvvigionamento dei beni e dei servizi, ai fini del contenimento della spesa pubblica, diverse Regioni e Province Autonome in questo senso hanno dato seguito alle indicazioni nazionali del DL 66/2014 e nel corso del 2014 hanno istituito/regolamentato il funzionamento delle Centrali di Acquisto. [M6 - Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Trento, Puglia, Umbria, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto].

Applicazione della normativa sugli affidamenti in house

In questo ambito sono state segnalate delibere di giunta che dettano linee di indirizzo, discipline uniformi e integrate per Enti, società controllate e società *in house* [M7- Lombardia, Puglia].

Le infrastrutture

RACCOMANDAZIONE 8 Garantire la pronta e piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti entro settembre 2014; approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra.

Nell'ambito di questa raccomandazione, che riguarda maggiormente il livello nazionale, sono state individuate tre macro tipologie di intervento: una si riferisce ai rapporti istituzionali regionali con l'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART); un'altra a tutti quegli interventi nel settore dei trasporti che le amministrazioni

regionali hanno segnalato in merito al miglioramento infrastrutturale dell'intermodalità nei porti e interporti; infine un'altra relativa alla segnalazione di interventi regionali per il potenziamento delle infrastrutture energetiche.

Autorità di regolazione dei trasporti

Alcune Regioni hanno segnalato che nell'ambito delle attività propedeutiche all'avvio delle procedure di gara per l'affidamento dei servizi di TPL automobilistico e ferroviario nel corso del 2014 sono state avviate proficue interlocuzioni e consultazioni con l'ART per acquisire dati, informazioni e documenti utili [M1 - *Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia*].

In particolare nello spirito della collaborazione interistituzionale, in risposta alle richieste dell'ART, sono stati forniti dati regionali sul TPL [M1 - *Lazio*] al fine di analizzarne le condizioni economiche, la qualità dei servizi, i diritti degli utenti; inoltre è stata avviata la consultazione da parte dell'ART di un documento relativo alla predisposizione degli atti per le procedure di gare per l'affidamento dei servizi di trasporto, nel quale vengono fornite indicazioni rispetto agli obblighi del servizio pubblico, al contenuto dei bandi e dei contratti di servizio e ai criteri per la nomina delle commissioni di gara [M1 - *Friuli Venezia Giulia, Lombardia*].

Infrastrutture intermodali e porti

Nell'ambito delle nuove Raccomandazioni del Consiglio dell'UE viene riscontrata la carenza di infrastrutture intermodali e di sinergie e collegamenti con l'entroterra del paese: si evidenziano gli interventi strategici che le Regioni hanno attuato con particolare attenzione alle azioni volte al potenziamento e al miglioramento delle infrastrutture nei porti e negli interporti [M2 - *Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, PA Bolzano, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana*].

Le Regioni inoltre hanno indicato diverse tipologie di intervento con investimenti specifici, finanziati anche attraverso la riprogrammazione dei fondi SIE della programmazione 2007-2013.

Nello specifico sono stati segnalati interventi per la realizzazione e/o il completamento di piattaforme logistiche [M2 - *Abruzzo, Toscana*] e per la realizzazione di opere strategiche anche a carattere ambientale per il potenziamento e il miglioramento delle infrastrutture nei porti e negli interporti (ad esempio con interventi di escavi nei bacini portuali e potenziamento delle banchine) [M2 - *Abruzzo, Campania, Toscana*].

Sono state altresì indicate azioni finalizzate sia al miglioramento della mobilità e dell'accessibilità nel settore dei trasporti ferroviari, su gomma, fluvio-marittimi e aereo attraverso il rafforzamento delle combinazioni intermodali di trasporto [M2 - *Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana*], sia al miglioramento per l'interconnessione della rete infrastrutturale e all'intermodalità passeggeri e merci [M2 - *Lombardia, Sardegna, Toscana*].

Sono stati inoltre individuati interventi relativi allo sviluppo di nuovi servizi di trasporto integrati, sostenibili e transfrontalieri anche nell'ambito dei progetti infrastrutturali europei (Corridoi europei RETI TEN-T) [M2 - *Abruzzo, PA Bolzano*].

In relazione alle indicazioni dell'art. 29 c. 2 del DL 133 del 12/09/2014, che ha avviato la Pianificazione strategica della portualità e della logistica, un'altra tipologia di interventi prevista dalle Regioni riguarda la sottoscrizione di atti che consentono di individuare delle modalità di operare omogenee e condivise, per esempio: protocolli d'intesa con le Autorità portuali per la realizzazione, sviluppo, riqualificazione e ammodernamento dei porti, anche al fine di ottimizzarne l'accessibilità [M2 - Toscana]; costituzione di una cabina di regia che permetterà di migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema logistico delle Regioni del nord-ovest (Piemonte, Liguria e Lombardia), in maniera da potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e il retroporto [M2 - Piemonte]; redazione del piano porti [M2 - Lazio].

Infine nell'ambito del Programma Infrastrutture Strategiche sono stati aggiornati e ridefiniti i contenuti della Intesa Generale Quadro, redatta ai sensi della "legge obiettivo" (L. 443/2001), con un aggiornamento dell'elenco delle opere. Gli interventi prioritari definiti sono oggetto di condivisione con le Regioni tramite lo strumento dell'Intesa Generale Quadro Stato-Regione (IGQ). Pertanto IGQ ha la finalità di far confluire nel programma P.I.S. le opere considerate "strategiche" sia da parte statale che regionale [M2 - Lazio, Piemonte].

Infrastrutture settore energetico

L'azione regionale nel corso del 2014 si è concentrata prevalentemente nell'aggiornamento dei piani energetici e ambientali regionali (PEAR e PER), nei quali saranno previsti interventi volti al miglioramento, potenziamento e ottimizzazione del sistema energetico regionale [M3 - Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, PA Trento, Puglia]. Ad esempio saranno previste misure che consentiranno l'individuazione dei corridoi energetici, la fattibilità di un mini rigassificatore, la rimodulazione delle centrali termoelettriche tradizionali e lo smantellamento delle infrastrutture energetiche obsolete mediante la predisposizione di nuovi impianti progettati con criteri di maggior efficienza energetica [M3 - Friuli Venezia Giulia]; realizzazione di un metanodotto [M3 - Lombardia] e disposizioni atte a disciplinare ed incentivare l'uso di risorse geotermiche a bassa entalpia e l'installazione di impianti di produzione di calore da risorsa geotermica, e a promuovere la diffusione della geotermia quale fonte di produzione di calore ed energia da fonti rinnovabili [M3 - Lazio].

Sono da segnalare in ambito regionale interventi specifici volti a incentivare Piani progettuali aziendali per l'innovazione tecnologica e il potenziamento delle reti elettriche di bassa, media, alta e altissima tensione, al fine di evitare forti dipendenze da fonti energetiche esterne alla Regione e per migliorare la *performance* del sistema energetico regionale in termini di risparmio ed efficienza energetica [M3 - Campania]; a fornire contributi per l'installazione di sistemi di rilevamento individuale del fabbisogno energetico [M3 - PA Bolzano].

Infine sono da evidenziare le attività legate alla sottoscrizione delle convenzioni tra Regioni e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) a seguito dell'approvazione del Piano infrastrutturale per le reti di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica per l'implementazione dei progetti finanziati con il DPCM del 26/09/2014 [M3 - Lazio].

LE AZIONI PER I TARGET UE 2020

Target 1 - Occupazione

Il concorso delle Regioni al raggiungimento del *Target* occupazionale è stato particolarmente significativo durante il 2014, in coerenza con la priorità accordata dagli attori territoriali alle strategie di rilancio dell'occupazione. Peraltro, l'operatività delle Regioni si è sviluppata in sinergia con un duplice processo che, in parallelo, ha caratterizzato e orientato la dimensione europea delle strategie di intervento: da un lato, la definizione dell'Accordo di Partenariato dell'Italia per la programmazione dei fondi SIE 2014-2020, con l'avvio della sua declinazione nei programmi operativi (PO) territoriali; dall'altro, il processo di consultazione avviato dalle istituzioni europee per la revisione di medio termine degli obiettivi fissati da Europa 2020.

Le iniziative segnalate dalle Regioni sul *Target* occupazionale, pur ponendosi in chiave di forte complementarietà e continuità con le misure attivate in risposta alla raccomandazione n. 5, assumono una caratteristica ulteriore di trasversalità degli interventi e di maggiore specializzazione delle azioni rispetto ai destinatari. In generale, le amministrazioni regionali hanno cercato di definire strategie innovative per la fuoriuscita dalla crisi e per il rilancio della crescita operando, essenzialmente, su quattro leve tematiche di azione, tese ad avvicinare la domanda all'offerta di lavoro ed a puntare su settori-chiave dei sistemi economici locali:

1) **La definizione di strumenti di avvicinamento tra la formazione e il lavoro**

Si inseriscono in questo ambito le iniziative volte a favorire l'acquisizione di competenze tecnico-professionali necessarie per un inserimento lavorativo mirato, attraverso il finanziamento di progetti di apprendimento formale e informale, di tirocini e *work experience* all'interno di Università, centri di ricerca, imprese ed enti, di progetti pilota nei settori dell'arte e della cultura [M1 -Abruzzo, Basilicata, Lazio, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Umbria, Veneto]. In alcune esperienze regionali tali strumenti sono stati associati all'erogazione di *voucher* per la mobilità ed a progetti di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico [M1 - Abruzzo, PA Bolzano, Umbria]. Al fine di avvicinare la domanda all'offerta di lavoro, puntando su settori-chiave dei sistemi economici locali, sono state attivate botteghe tematiche di mestiere, valorizzate le professionalità nel settore dell'artigianato e dell'arte e disciplinati gli *standard* formativi relativi a figure professionali specifiche [M1 - Abruzzo, Calabria, Umbria]. Rilevanza strategica è stata accordata all'innovazione e al potenziamento dei poli tecnico-professionali, al fine di sostenere le filiere produttive del territorio, la transizione tra scuola e lavoro e l'occupazione giovanile [M1 - Lombardia].

Un ruolo importante è stato riservato al contratto di apprendistato di secondo livello (apprendistato professionalizzante), per l'attivazione del quale sono stati concessi contributi alle aziende per la formazione degli apprendisti [M1 - Piemonte]; si è fatto ricorso a tale tipologia contrattuale, inoltre, anche ai fini dello sviluppo della filiera scuola-formazione-lavoro, prevedendo l'attivazione di esperienze di apprendistato in affiancamento ai percorsi formali di

istruzione/formazione a tempo pieno e la messa in atto di azioni di accompagnamento al lavoro [M1 - PA Trento].

2) **Il sostegno alla competitività delle aziende ed ai livelli occupazionali**

Rientrano in questo filone le misure adottate in una logica espansiva per il rafforzamento delle imprese e lo sviluppo di una forza lavoro qualificata e specializzata, a difesa concreta dei livelli occupazionali attraverso l'innovazione e il consolidamento della base produttiva.

In quest'ottica, sono stati avviati progetti tesi alla promozione della cultura imprenditoriale ed al sostegno dei processi di creazione e trasmissione d'impresa e di lavoro autonomo [M2 - Abruzzo, Friuli Venezia Giulia]; è stata supportata con fondi *ad hoc* la creazione d'impresa, l'autoimpiego e la micro impresa e i processi di *start up* tecnologico e di *spin-off* [M2 - Campania, Lazio, Umbria]; è stato promosso l'insediamento, il ricambio generazionale e l'ammodernamento delle aziende agricole e supportate le attività non agricole nelle zone rurali [M2 - Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia]. Sono state, inoltre, stanziare risorse per supportare la definizione di piani di rilancio aziendale, per migliorare la competitività ed il livello occupazionale delle PMI, per realizzare ricerche industriali e studi di fattibilità e per sperimentare applicazioni integrate, anche nell'ambito dei Poli di Innovazione [M2 - Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto]. Sono stati, in tale direzione, sostenuti i progetti di ricerca & sviluppo, anche in chiave transnazionale, prevedendo meccanismi premiali legati alla creazione di occupazione aggiuntiva in tale comparto [M2 - Piemonte, Toscana]; in generale, sono state riconosciute agevolazioni per gli investimenti innovativi in determinati settori e per promuovere nel sistema regionale la specializzazione tecnica, la sostenibilità ambientale, l'innovazione dei processi produttivi e la sicurezza sui luoghi di lavoro, prevedendo anche percorsi formativi integrati [M2 - Piemonte, Veneto]. Sono stati, altresì, sperimentati interventi di staffetta generazionale rivolti a lavoratori *over 50* e sostenuto il passaggio intergenerazionale e l'interscambio di conoscenze tra lavoratori anziani e giovani [M2 - Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte]. Sono state sviluppate azioni integrate di sistema per facilitare la ripresa competitiva e interventi di consulenza e supporto alle aziende per favorirne il riposizionamento o la reindustrializzazione nelle situazioni di crisi reversibile [M2 - Veneto]. Infine, sono stati concessi incentivi, contributi sotto forma di credito d'imposta e altre agevolazioni fiscali per l'assunzione e per la creazione di lavoro stabile a favore di giovani, donne, soggetti svantaggiati, lavoratori licenziati o percettori di ammortizzatori sociali, associati all'erogazione di *voucher* formativi aziendali per la messa in atto di percorsi di riqualificazione ovvero di *voucher* di conciliazione per l'acquisto di servizi di cura per minori, anziani e disabili [M2 - Basilicata, Campania, Lazio, Toscana].

3) **L'adattabilità del lavoro e dei lavoratori**

Si è consolidata nel corso del 2014 la tendenza delle Regioni ad intervenire sul versante dell'adattabilità del lavoro, nel duplice profilo dell'adeguamento delle competenze dei lavoratori e della modalità organizzative/gestionali delle imprese, per fronteggiare in modo sinergico le sfide poste dall'attuale frangente economico. Sono state così avviate iniziative rivolte alle imprese di grandi, medie e piccole dimensioni ed a imprenditori individuali, per la

formazione di *manager* dei processi di cambiamento organizzativo e per l'acquisizione di competenze e strumenti per la gestione innovativa delle organizzazioni [M3 - Lazio, Veneto]. In continuità con l'attività degli anni precedenti, è stato rinnovato il finanziamento di iniziative di formazione continua ad iniziativa individuale e di piani formativi aziendali finalizzati all'aggiornamento professionale e sono stati realizzati percorsi per la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori, tra cui quelli disoccupati o sospesi [M3 - Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Veneto]. Sono stati utilizzati i Cantieri Lavoro per l'impiego temporaneo di lavoratori disoccupati e di soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale e, nell'ambito di Piani straordinari, concessi sussidi a favore di lavoratori in gravi difficoltà economiche o in situazioni personali e socio-familiari problematiche, coinvolti in progetti di attività socialmente utili [M3 - Valle d'Aosta]. Alcuni strumenti regionali, come la Dote Lavoro, caratterizzati dal ricorso a *bonus* per l'assunzione correlati al grado di vicinanza del profilo professionale alle caratteristiche del mercato territoriale del lavoro, sono stati ulteriormente adeguati in funzione dei fabbisogni della fascia adulta della popolazione [M3 - Lombardia]. Al fine di massimizzare le opportunità di sviluppo, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con le parti sociali contenente una serie di misure funzionali a favorire lo sviluppo dell'occupazione nelle attività economiche correlate ad Expo 2015, coniugando i bisogni di flessibilità delle imprese con le esigenze di tutela dei lavoratori [M3 - Lombardia].

4) L'orientamento, il rafforzamento delle competenze e dell'empowerment delle persone

Si inseriscono in tale cornice le iniziative realizzate dalle Regioni per sviluppare l'*empowerment* delle persone e per orientarle e sostenerle nelle fasi più delicate di transizione attraverso le filiere della scuola, della formazione e del lavoro. Sono state, in tale direzione, rafforzate nel sistema regionale le funzioni di orientamento professionale e di orientamento permanente, attraverso il potenziamento degli uffici di consulenza e l'attivazione di centri, laboratori culturali e strutture specifiche rivolte ai giovani, *in primis* studenti (laureati e laureandi) e i soggetti in condizione di disagio occupazionale [M4 - Lazio, Lombardia, PA Bolzano, Piemonte]. Una particolare attenzione è stata dedicata ai giovani che sono fuori dal sistema scolastico e lavorativo, i cosiddetti NEET, quale risorsa da rimotivare e integrare per fronteggiare la crisi e trasformarla in un'opportunità di cambiamento [M4 - Puglia]. Sono state sviluppate azioni di sistema volte a rafforzare la rete pubblico-privata dei servizi per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, mediante l'erogazione di *voucher* formativi finalizzati al sostegno dei processi di organizzazione/qualificazione delle agenzie formative accreditate e degli operatori dei servizi per il lavoro [M4 - Piemonte].

Target 2 - Ricerca e Sviluppo

La recessione ha prodotto profonde ristrutturazioni del tessuto economico, facendo emergere la necessità di individuare nuove fonti di crescita e competitività, basate su attività ad alto contenuto di conoscenze e a elevata produttività, che siano in grado di garantire una rapida ripresa dell'economia. In

risposta a tale istanza le Regioni hanno continuato a dare priorità agli investimenti pubblici nella ricerca e nell'innovazione, garantendone l'effetto leva rispetto agli investimenti privati, nella consapevolezza che tali investimenti svolgono un ruolo cruciale nel rilanciare la crescita sostenibile.

Rafforzamento del sistema innovativo e della Ricerca Regionale

Le scelte di *policy* operate dalle Regioni si sono focalizzate innanzitutto sul rafforzamento del sistema innovativo e della Ricerca regionale. A partire dall'azione intrapresa a livello nazionale dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), sono proseguiti a livello regionale gli interventi diretti al riconoscimento e consolidamento e l'internazionalizzazione dei cluster tecnologici territoriali e alla realizzazione delle attività complementari e funzionali allo sviluppo, alla valorizzazione e alla promozione dei *cluster* nazionali [M1 - *Abruzzo, Calabria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Veneto*]. È stato dato, inoltre, ulteriore impulso al finanziamento di progetti di ricerca presentati dai Centri di Ricerca o dalle Università regionali, in particolare nelle aree di specializzazione intelligente, allo scopo di favorire il trasferimento e la valorizzazione di conoscenze dal mondo accademico al sistema produttivo [M1 - *Abruzzo, PA Trento, Puglia, Veneto*].

Potenziamento della domanda di ICT delle imprese e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione

L'azione regionale si è altresì concentrata sull'attuazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale, sullo sviluppo della banda ultra larga e l'ampliamento della banda larga alle aree rurali. In considerazione del fatto che il digitale e l'ITC sono un fattore di innovazione congiunto dei processi economici, sociali, istituzionali e amministrativi, le Regioni hanno agito su queste tre dimensioni in modo sinergico e integrato, in modo da attivare e supportare un impatto strutturale. Sono stati preliminarmente definiti documenti e linee guida che identificano le tappe del processo di digitalizzazione [M2 - *Abruzzo, Basilicata, Lombardia, PA Bolzano, Puglia, Valle d'Aosta*], attivati interventi specifici per l'infrastrutturazione tecnologica della Pubblica Amministrazione [M2 - *Campania, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia, Umbria*], sostenuti gli investimenti innovativi delle PMI, in sistemi ed apparecchiature digitali, attraverso appositi meccanismi di incentivazione [M2 - *Lazio*].

Sostegno allo sviluppo di specializzazioni innovative in perimetri ad alta intensità applicativa e alla creazione di start up innovative

È proseguito nel 2014 il percorso di *Smart Specialization* in atto a livello regionale, attraverso la definizione, l'approvazione e l'aggiornamento delle *Smart Specialization Strategies (RIS3)* con le quali sono state identificate le priorità in materia di R&I, sulla base di un processo di scoperta imprenditoriale dal basso e diretto a valorizzare i vantaggi competitivi e il potenziale di eccellenza dei territori [M3 - *Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Molise, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto*]. In alcune realtà sono

stati, al contempo, approvati i programmi di lavoro sulle aree di specializzazione individuate nelle strategie RIS3, per l'identificazione dei temi che saranno oggetto di specifici bandi/avvisi a valere sui PO 2014-2020 [M3 - Lombardia], nonché promosse iniziative per la valorizzazione degli ambiti di specializzazione di maggior rilievo per l'economia locale, attraverso lo sviluppo e il consolidamento dei Distretti Industriali-Commerciati strategici [M6 - Campania, Lombardia, Veneto].

Sono state inoltre consolidate le iniziative dirette a favorire la creazione e lo sviluppo di *start up* innovative attraverso la concessione di incentivi, finanziamenti agevolati e sgravi fiscali, anche ad imprese provenienti da *spin off* della ricerca pubblica, in particolare in quegli ambiti ad alta intensità di conoscenza ed elevata

Promozione dell'attività di innovazione e del ricorso a forme aggregative tra le imprese (distretti industriali e reti innovative)

Un ruolo propulsivo è stato svolto, dalle Regioni, con riferimento alle attività rivolte al sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca e innovazione, in particolare nelle PMI, che hanno rappresentato anche nel 2014 la filiera d'interventi prevalente. A tal fine sono stati erogati contributi per la realizzazione, da parte delle PMI, di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale - anche transnazionali - diretti a dare impulso ad innovazioni di processo e di prodotto [M5 - Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto]. Per accelerare i processi di *knowledge transfer* e di sviluppo di innovazioni, sfruttando le potenzialità della rete, sono stati concessi incentivi per l'accesso a piattaforme di *open innovation*, per offrire alle PMI uno spazio di confronto per migliorare la loro progettualità in R&S [M5 - Lombardia]. Sono stati, inoltre, erogati aiuti per l'assunzione o la messa a disposizione di personale altamente qualificato e ricercatori, finalizzati ad agevolare il trasferimento tecnologico nelle imprese [M4 - Lombardia, PA Bolzano, Puglia] e stanziati contributi per i processi di brevettazione [M5 - Lombardia].

All'obiettivo di favorire l'accesso delle PMI a servizi strategici per la crescita e l'innovazione, rispondono anche le iniziative dirette a promuovere la cooperazione interimprenditoriale, attraverso il sostegno alla creazione di reti di impresa [M6 - Lombardia, Veneto].

Sostegno ad attività collaborative di R&S realizzate da imprese in collegamento con soggetti della ricerca, Università e aggregazioni pubblico-private

Nell'ottica di consolidare le relazioni tra le Università, i centri di ricerca regionale e il sistema delle imprese sono proseguite le azioni di sostegno ad attività collaborative di R&S realizzate da imprese in collegamento con soggetti della ricerca, Università e aggregazioni pubblico-private. Sono state, in particolare, concesse agevolazioni alle PMI aggregate ai poli di innovazione per la realizzazione di studi di fattibilità preliminari e di attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, e per l'acquisizione di servizi di ricerca [M7 - Calabria, Campania, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto].

Sono stati inoltre finanziati progetti di sviluppo precompetitivo, per la realizzazione di nuovi prodotti-processi e la messa a punto di tecnologie innovative, nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale [M7- Lombardia].

Qualificazione del Capitale umano e promozione della competitività dei giovani ricercatori

Sotto il profilo della qualificazione del capitale umano e della promozione della competitività dei giovani ricercatori, al fine di agevolare la formazione di figure qualificate nei processi di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico, sono state assegnate: borse di ricerca per la frequenza di percorsi formativi di eccellenza post universitari; borse di studio per incentivare la partecipazione di giovani ricercatori a attività di ricerca congiunta tra enti di ricerca e imprese; borse di studio per lo svolgimento di dottorati di ricerca, anche internazionali; *voucher* alta formazione per la frequenza di *master post lauream* [M8 - Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto]. In alcune realtà è stato dato, inoltre, impulso a progetti per la creazione di strutture destinate al potenziamento e allo sviluppo delle attività di ricerca biomedica e alta formazione e all'applicazione dei risultati della stessa per lo sviluppo di iniziative industriali in campo sanitario [M8 - Lombardia].

Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della Pubblica Amministrazione

Allo scopo di rafforzare e qualificare la domanda di innovazione della Pubblica Amministrazione, sono state messe in atto iniziative dirette a promuovere l'utilizzo di schemi di *procurement* innovativi, attraverso la predisposizione di linee guida per appalti pre-commerciali e di *green public procurement* [M9 - Lombardia, Sicilia].

La nuova programmazione dei Fondi SIE proseguirà nel percorso di allineamento ai *target* di Europa 2020. I POR FESR saranno orientati a promuovere azioni volte: (i) al rafforzamento e qualificazione delle infrastrutture di ricerca pubbliche e private in termini di creazione di nuovi laboratori e miglioramento degli impianti esistenti; (ii) alla promozione degli investimenti delle imprese in attività di ricerca e sviluppo mediante l'acquisizione di servizi innovativi e prototipi di soluzioni innovative (iii) alla creazione di *start up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e al supporto di iniziative di *spin-off* della ricerca grazie ad un portafoglio di soluzioni (fondo perduto, *equity* e prestiti agevolati); (iv) al sostegno alla costruzione di aggregazioni spontanee di centri di eccellenza per la realizzazione di progetti di ricerca ed innovazione (reti/accordi organizzati e strutturati tra grandi imprese, PMI e strutture della ricerca); (v) alla valorizzazione degli ambiti di specializzazione dove maggiore appare il potenziale competitivo; (vi) al sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazioni e reti nazionali di specializzazione intelligente, nonché ad altri progetti finanziati dai Programmi europei per la ricerca e l'innovazione. I POR FSE attiveranno iniziative complementari dirette alla

formazione di personale altamente qualificato (borse di ricerca, dottorati, master, apprendistato in alta formazione) in grado di favorire l'acquisizione da parte delle imprese dei risultati della ricerca universitaria di eccellenza e il trasferimento delle competenze attraverso l'inserimento nel tessuto produttivo.

Obiettivi ambientali

Nel 2014 le Regioni hanno rafforzato il loro impegno in campo ambientale partecipando ai processi di rafforzamento e di coesione nazionale per il perseguimento di obiettivi europei e internazionali. In ambito di Comitato Interministeriale Affari Europei (CIAE) le Regioni hanno condiviso la costruzione della posizione italiana rispetto all'attuazione del Pacchetto Clima-Energia (Direttiva 2009/29/CE), ricompreso peraltro come priorità nell'ambito dell'Agenda del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio europeo. La trattazione dei temi energetici è stata intrapresa dalle Regioni con l'ottica di conseguire modalità di raccordo sempre più efficaci col livello nazionale rispetto alla riduzione delle emissioni di CO₂, alla produzione e all'impiego massiccio di fonti rinnovabili di energia al raggiungimento di modalità virtuose per l'attuazione di una sempre maggiore efficienza energetica.

Anche per perseguire questi intenti, le Regioni hanno partecipato con determinazione al processo di revisione della Strategia Europa 2020, inviando un proprio contributo al livello nazionale e ai preposti uffici europei: la Conferenza delle Regioni ha infatti richiesto la revisione della Strategia europea, intendendo conferire alla medesima una maggiore dimensione territoriale. Ciò è stato considerato possibile facendo della *governance* multilivello l'approccio *standard*; dotando gli Stati membri di Programmi nazionali di riforma da elaborare e attuare in partenariato; adottando Programmi regionali di riforma.

Nel contempo è proseguito a livello regionale il processo di composizione dei PO per l'impiego dei fondi SIE, che ha portato le Regioni a tradurre la matura riflessione sull'impegno ambientale ed energetico finora esercitato in azioni di impiego sia innovativo sia di consolidamento per il conseguimento dei *Target* della Strategia "Europa 2020". Il 2014 costituisce comunque un anno di passaggio per le pianificazioni strategiche regionali. In considerazione di questo impegno programmatico, le attività regionali hanno progredito con nuovi interventi normativi, regolativi ed attuativi in favore della componente ambientale quale motore propulsivo della valenza economica; per questo motivo hanno rafforzato le azioni di *green economy*, consolidandone la portata trasversale nei processi di sviluppo locale e di rinnovamento del modello di sviluppo sostenibile.

Nell'analisi di quest'anno, pertanto, i *target* ambientali assumono una particolare importanza: le pertinenti azioni vanno lette come elementi di valutazione intermedia per il raggiungimento degli obiettivi al 2020; nel contempo i medesimi *target* ambientali sono stati declinati, dove possibile, in misure quanto più corrispondenti agli obiettivi e ai risultati attesi individuati dalle Regioni nei PO rispetto all'Accordo di Partenariato dei fondi SIE 2014-2020.

La scelta di procedere ad una lettura combinata dei provvedimenti di riforma, attuati dalle Regioni per conseguire i *target* ambientali della Strategia Europa 2020, si combina per questo PNR con l'impostazione della Raccomandazione n. 8, che ha posto un *focus point* sulle infrastrutture energetiche: rispetto ad essa,

quindi, è stato deciso di mantenere nella medesima CSR evidenza degli sforzi regionali, così da consentire una visione immediata degli impegni assunti dalle Regioni per collaborare col livello nazionale a superare le strozzature che ostacolano il corretto funzionamento del mercato dell'energia.

Target 3 - Emissioni di gas serra

Sul *Target 3* si è provveduto ad allocare le azioni verticali che agiscono rispetto a specifici temi nei settori coperti e non coperti dal mercato della CO2 (aria, agricoltura, trasporti e mobilità sostenibile), in maniera da dare conto con immediatezza dei provvedimenti per incentivare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio.

- Per il settore Aria sono in corso le revisioni dei Piani regionali per la tutela della qualità della stessa. Le Regioni hanno definito una serie di misure atte a ridurre le emissioni dei gas inquinanti e climalteranti, sia dal punto di vista normativo che attuativo. Sulla scia delle azioni strategiche già innestate negli anni precedenti sul proprio territorio, alcune esperienze regionali sono state considerate positivamente mature per assumere un impegno attivo e propositivo a livello internazionale: tra queste si segnala la sottoscrizione del *Compact of States and Regions*, accordo internazionale attraverso il quale i Paesi e le Regioni aderenti si impegnano a individuare obiettivi di riduzione di gas serra per incentivare una *governance* globale del clima (Conferenza di Lima, 12/12/2014) [*M1 - Lombardia*]. Accanto a questi, anche gli impegni regionali a carattere europeo hanno concentrato l'attenzione sulla riduzione delle emissioni di gas climalteranti: nella scrittura dei POR FESR e dei Programmi di sviluppo rurale le Regioni hanno concentrato numerose azioni che prevedono interventi di efficientamento contro le emissioni; in correlazione a questi hanno adottato proposte formali di pianificazione per il miglioramento della qualità dell'aria [*M1 - Emilia-Romagna*]. Hanno inoltre impostato azioni di sistema mirate a ridurre l'impatto delle attività umane che producono sostanze gassose inquinanti e ad effetto serra, mediante sistemi di reti di monitoraggio [*M1 - Abruzzo*], hanno avviato l'informatizzazione delle procedure autorizzative secondo le norme IPPC e la regolarizzazione dei sistemi di controllo [*M1 - Abruzzo*].
- Rispetto alla riduzione delle emissioni di gas serra e all'aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste, alcune Regioni hanno avviato studi per la rilevazione dello stoccaggio di CO2 dalle coltivazioni e dalla gestione del verde [*M2 - Abruzzo, Emilia-Romagna*]; hanno impostato nuove disposizioni per la combustione dei residui vegetali [*M2 - Lombardia*]. Hanno inoltre considerato strategiche le priorità relative alla gestione in chiave multifunzionale del patrimonio forestale, alla protezione ambientale e alla prevenzione delle calamità naturali, provvedendo a potenziare linee di intervento sulla nuova programmazione di sviluppo rurale in continuità con la precedente [*M2 - Campania*].
- Una buona parte delle Regioni ha riconosciuto ampia priorità agli ambiti del trasporto, mobilità e connesse infrastrutture per uno sviluppo urbano sostenibile: hanno predisposto pianificazioni, finanziamenti e attuato azioni

strategiche plurimodali finalizzate al miglioramento della mobilità e dell'accessibilità in termini di trasporto sostenibile di passeggeri e merci, identificando precise priorità di sviluppo [M3 - Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto]; hanno segnalato regimi di aiuto vigenti fino a fine 2015 finalizzati al sostegno del trasferimento modale dalla gomma al ferro e al mare di quote crescenti di traffico merci [M3 - Friuli Venezia Giulia]; hanno destinato incentivi per l'installazione di filtri antri particolato [M3 - Lombardia] e per l'acquisto di veicoli di nuova generazione [M3 - Veneto]; hanno normato misure per la limitazione di veicoli inquinanti [M3 - Lombardia] a favore dello sviluppo delle mobilità ferroviarie, automobilistica pubblica e di servizi marittimi [M3 - Friuli Venezia Giulia, Sicilia] per ridurre il traffico automobilistico privato urbano ed extraurbano.

Inoltre, in correlazione con le attuazioni dei Piani regionali specifici per i trasporti [M3 - Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Puglia, Veneto], sono state tratte indicazioni strategiche per impostare le politiche regionali in materia di mobilità finanziate con i fondi SIE a valere per il periodo 2014-2020; in questo contesto, in continuità con quanto attuato fino all'anno 2014, alcune Regioni hanno preventivato una riqualificazione urbana in chiave energeticamente sostenibile [M3 - Emilia-Romagna], programmando il rinnovo del parco autobus locale, incentivando la mobilità su veicoli elettrici, migliorando i nodi di scambio del sistema dei trasporti verso i principali attrattori turistici e a favore di sistemi di trasporto pulito delle merci [M3 - Marche]; impiegando azioni di disseminazione sui sistemi di accumulo e mobilità elettrica [M3 - Valle d'Aosta - progetto Alpstore]; sono stati attuati progetti sperimentali di veicoli pubblici a idrogeno [M3 - PA Trento]. Infine hanno approvato programmi di investimento per il finanziamento di aziende di TPL per l'acquisto di mezzi filotramviari ed autobus Euro4 per un TPL a minor impatto energetico e ambientale [M3 - PA Trento, Veneto].

- Si segnalano in particolare strategie regionali in favore della mobilità ciclistica, mediante *bike sharing* [M4 - Veneto] e lo sviluppo dell'intermodalità bici-treno-TPL [M4 - PA Trento, Lombardia]: per definire le azioni della pianificazione su cui concentrare le risorse, sono stati necessari interventi di mappatura delle infrastrutture e dei servizi a favore della mobilità ciclistica [M4 - Lombardia, PA Trento, Veneto]; la predisposizione di una rete e una segnaletica ad hoc pianificate anche mediante attività di *governance* intelligente delle reti di informazione e delle esperienze derivanti dalle pertinenti associazioni e di altri *stakeholders* correlati [M4 - Lombardia].

Target 4 - Fonti rinnovabili

Le Regioni hanno proseguito le attività in attuazione dell'obiettivo fissato per l'Italia del 17% di consumo di fonti di energia rinnovabile (FER), ritenendo opportuno conseguire i risultati mediante il maggior sviluppo territoriale. In particolare sono previsti interventi a supporto della programmazione degli Enti locali, con aggiornamenti in corso dei Piani energetici regionali al fine di adeguarli

alle metodologie e agli obiettivi dettati dal DM 15/03/2012¹; inoltre sono stati segnalati interventi che incentivano l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni in grado di aumentare l'efficienza dei sistemi energetici regionali, finanziati con la programmazione 2007-2013, impegno che proseguirà anche con la programmazione 2014-2020, come riportato nei POR e nei PSR in via di approvazione da parte della CE; infine alcune Regioni hanno segnalato interventi sui quali sono stati erogati specifici contributi e agevolazioni per aumentare lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie.

- Alcune Regioni stanno effettuando aggiornamenti per garantire il costante allineamento con l'evoluzione normativa sovraordinata; nello specifico si tratta dei Piani energetici regionali (PER), Piani energetici regionali per le fonti energetiche rinnovabili (PERFER) e di Piani energetici ambientali regionali (PEAR) [M1 - *Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Trento, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto*]. Inoltre sono state segnalare due iniziative regionali quali: il progetto per la realizzazione del nuovo complesso amministrativo ed istituzionale della Regione Piemonte a energia quasi zero (UNICA NZEB), finanziato con risorse del POR FESR 2007-2013; il Piano per la promozione e l'uso razionale dell'energia ai fini del contenimento di costi di emissioni nocive degli impianti e dei mezzi a servizio degli uffici della Regione Puglia (*Energy Management*).

Le Regioni hanno effettuato programmazioni di interventi di riforma incentivando l'uso singolo o combinato delle FER [M2 - *Basilicata*] a favore del patrimonio immobiliare pubblico [M2 - *Calabria, Lazio, Umbria*], sostenendo lo sviluppo e l'utilizzo delle energie rinnovabili nelle aziende agricole [M2 - *Campania, Emilia-Romagna, Sicilia*], promuovendo la diffusione di impianti termici alimentati a fonte rinnovabile [M2 - *Piemonte*], istituendo un Fondo di garanzia per le energie rinnovabili [M2 - *Sicilia, Toscana*], e emanando bandi per finanziare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale su componenti/prodotti/sistemi/tecnologie destinati alla produzione energetica da fonti rinnovabili [M2 - *Umbria*]. Sono stati attuati progetti sperimentali di veicoli pubblici a idrogeno [M2 - *PA Trento*]. Inoltre sono stati indicati interventi che favoriscono la promozione di insediamento e sviluppo delle imprese che mirano anche alla generazione diffusa di energia, con particolare riferimento all'impiego di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni in grado di aumentare l'efficienza del sistema energetico regionale [M2 - *Emilia-Romagna*].

- Infine particolare attenzione è stata data dalle Regioni a favorire azioni mirate all'incremento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie [M3 - *Emilia-Romagna*]. Infatti sono stati segnalati provvedimenti che riguardano: azioni di sperimentazioni e ricerca sul controllo degli accessi veicolari e delle emissioni da biomassa legnosa [M3 - *Lombardia*]; agevolazioni volte alla diffusione di sistemi di valorizzazione dell'energia termica prodotta da impianti alimentati da biomasse provenienti dalla filiera forestale [M3 - *Piemonte*]; concessione di

¹ D.M. MISE: Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle Provincie Autonome (c.d. *burden sharing*).

contributi finalizzati all'acquisto di apparecchi per il riscaldamento domestico alimentati a biomassa [M3 - Veneto].

Target 5 - Efficienza energetica

Le Regioni hanno sostenuto interventi strategici a livello locale per la diminuzione dei consumi degli utenti finali e per la promozione di iniziative nel campo del risparmio energetico in favore delle Amministrazioni pubbliche comunali, al fine di conseguire modelli standard applicabili anche in presenza di contesti più ampi e diversificati. Sulla scorta di quanto peraltro già impostato negli anni precedenti sono proseguiti, pertanto, gli interventi finalizzati a promuovere l'uso razionale dell'energia elettrica attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica dell'impiantistica esistente, così da conseguire un'effettiva contrazione dei consumi e dei costi gestionali.

Su questo *target* le Regioni hanno concentrato le soluzioni tecnologiche adottate per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, mediante la promozione di installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete, LED) [M1 - Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, PA Bolzano, Sicilia, Umbria, Veneto]. Su questa misura sono state registrate diverse linee strategiche di intervento, tradotte in azioni rifinanziate in continuità, anche mediante cospicue risorse da fondi SIE. Le Regioni hanno sostenuto azioni di promozione per incentivare l'abbattimento dell'inquinamento luminoso come pure a favorire l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile sia per interventi su impianti esistenti, sia per sistemi da impiantare *ex novo* [M1 - Lombardia].

- Numerosi contributi sono stati impiegati dalle Regioni per finanziare i sistemi di risparmio energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento. In merito alle reti di distribuzione del calore, l'attuazione puntuale di linee di intervento strategiche regionali ha riguardato Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere di diritto pubblico [M2 - Calabria] e reti di teleriscaldamento di proprietà comunali connesse ad impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili [M2 - Umbria]. Tra gli interventi normativi hanno assunto consistenza i sistemi di certificazione per la manutenzione dell'impiantistica [M2 - Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Valle d'Aosta] e le disposizioni operative per la costituzione e la gestione di catasti unici regionali degli impianti termici [M2 - Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte].
- Molte Regioni hanno fatto confluire ingenti finanziamenti in continuità con gli anni precedenti, per rafforzare i sistemi di riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (Edilizia pubblica/privata) [M3 - Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta]. Si segnalano azioni di promozione della riduzione dei consumi di energia primaria nonché di sostegno dell'efficientamento energetico delle strutture di proprietà pubblica, principalmente attraverso interventi diretti di ristrutturazione degli

edifici ed ammodernamento degli impianti [M3 - Friuli Venezia Giulia, Lazio]; certificazione degli edifici pubblici [M3 - Emilia-Romagna, Toscana, Umbria]; contratti di rendimento energetico [M3 - Piemonte]; protocolli d'Intesa locali [M3 - Toscana]; pianificazione secondo i criteri di *Energy management* [M3 - Puglia]. Come attuazione di azioni di sistema [M3 - Lombardia, Piemonte] si segnalano gli impegni in particolare di programmi di riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica ed efficientamento energetico riguardanti scuole [M3 - Piemonte], strutture carcerarie [M3 - Lombardia], impianti sportivi polivalenti, palestre scolastiche [M3 - Lombardia, Piemonte]. Sono state inoltre perpetuati finanziamenti mediante Fondo Rotativo [M3 - Lombardia] e concessioni ed erogazioni di contributi [M3 - Umbria] in conto capitale per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria finalizzati alla messa a norma di impianti tecnologici o al conseguimento del risparmio energetico relativi alla prima casa [M3 - Friuli Venezia Giulia]. Infine si evidenzia l'avvio del progetto, con la predisposizione degli atti, degli strumenti e l'individuazione del soggetto valutatore, in relazione ad un nuovo complesso amministrativo e istituzionale regionale [M3 - Piemonte].

- Accanto alla definizione di obiettivi e requisiti in materia di efficienza energetica con interventi sul terziario e sul patrimonio pubblico in generale, sono stati identificati modelli di intervento di efficientamento energetico a favore delle imprese [M4 - Lazio, Lombardia, Piemonte]: l'azione è consistita nell'attivazione di agevolazioni dedicate al sistema imprenditoriale, strutturando un apposito sistema di registrazione dei contributi concessi, attraverso l'istituzione di un fondo di ingegneria finanziaria che conceda finanziamenti a tasso agevolato a progetti per l'efficientamento energetico nelle PMI e che si assuma il rischio di mancata restituzione da parte delle PMI, nella misura del 75% dei crediti concessi dalle banche convenzionate.
- Inoltre si riportano interventi volti a coinvolgere le Amministrazioni comunali nell'adesione al Patto dei Sindaci, con particolari azioni di supporto alla redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), attraverso la concessione di contributi regionali ai comuni per l'elaborazione di progetti preliminari di lavori pubblici attuativi delle scelte operate dai predetti PAES [M5 - Veneto]. Infine in attuazione alle direttive comunitarie e alla normativa nazionale in alcune Regioni sono stati attivate le procedure di adozione della Strategia energetica ambientale regionale (SEAR) [M5 - Umbria].

Target 6 - Abbandono scolastico

Percorsi triennali e quadriennali di leFP

I percorsi triennali di leFP rappresentano uno dei canali per consentire agli studenti l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione per almeno 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica nel sistema di leFP. Questi percorsi combinano l'Istruzione con una Formazione Professionale concreta e specifica di carattere laboratoriale e costituiscono un valido strumento di prevenzione della dispersione scolastica agevolando, dunque,

il completamento del ciclo educativo. Al termine del triennio, gli studenti conseguono una qualifica professionale, riconosciuta a livello nazionale e corrispondente ai livelli previsti dal quadro EQF, ricompresa nell'ambito delle 22 figure e degli indirizzi previsti a livello nazionale. Oggi la leFP raccoglie l'8% della popolazione 14-18 anni ed elevata è la soddisfazione dei ragazzi all'interno dei percorsi, così come l'efficacia di questi ultimi in termini di transizione al lavoro (circa il 60% dei ragazzi entro 6 mesi dalla qualifica/diploma risulta collocato nel mondo del lavoro). La stragrande maggioranza delle risorse a finanziamento di tali percorsi (72,8% dell'erogato), deriva da finanziamenti regionali e europei (28,6% risorse europee e 44,2 % risorse regionali/provinciali) [M1 - *Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta*].

Diritto allo studio

Si tratta di misure attuate dalle Regioni per la concessione, in generale, di contributi agli studenti in diritto-dovere e, nello specifico, per il finanziamento di servizi di trasporto urbano ed extraurbano finalizzato al raggiungimento della sede scolastica e servizi di assistenza specialistica con riferimento alle peculiari esigenze degli studenti con disabilità [M2 - *Basilicata, Emilia-Romagna, Puglia, Veneto*].

Interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa

Le Regioni hanno approntato diverse azioni volte a scongiurare l'abbandono scolastico e a migliorare la qualità e i risultati della scuola con particolare attenzione a determinate fasce di utenza come i giovani NEET o le persone detenute. Si rilevano diversi strumenti come ad esempio:

- interventi anche individualizzati finalizzati al conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado o di secondo grado e/o all'acquisizione di crediti formativi spendibili per l'ammissione ai percorsi triennali di leFP;
- percorsi di arricchimento curricolare o laboratori esperienziali per sviluppare l'autonomia e il senso di responsabilità, agendo sulla rimotivazione allo studio e all'apprendimento, fornendo competenze orientative e specifiche dell'ambito pre-professionale;
- orientamento e recupero a percorsi di istruzione;
- integrazione di giovani dispersi in percorsi scuola-lavoro;
- accompagnamento e orientamento per completare ciclo scolastico;
- "progetti pilota" di tipo laboratoriale per permettere ai ragazzi, tra il secondo e terzo anno della scuola secondaria di primo grado, di progettare e realizzare anche semplici manufatti per risvegliare l'interesse verso le attività scolastiche e formative. I progetti saranno realizzati in collaborazione con enti di formazione, istituti tecnici o professionali presenti sul territorio che dispongono delle necessarie attrezzature, alla stregua di uno stage non presso un'azienda, ma presso un istituto superiore. I progetti prevedranno il coinvolgimento degli allievi più grandi degli enti di formazione/istituti in qualità di tutor e di un docente della scuola secondaria di primo grado con il compito di monitorare il

progetto individuale degli studenti [M3 - *Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Trento, Toscana, Valle d'Aosta, Umbria*].

Sistemi informativi/Anagrafi

Le Regioni hanno lavorato per approntare opportuni strumenti informativi e anagrafici (Anagrafi regionali degli Studenti) utili alla programmazione in materia di istruzione e formazione e per il contrasto alla dispersione scolastica, attraverso l'acquisizione di informazioni sulla tracciabilità dei percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti [M4 - *Puglia*].

Azioni di sistema

Si tratta di azioni di razionalizzazione ed equa distribuzione territoriale dell'offerta formativa con lo scopo di garantire continuità didattica, integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi nonché efficienza nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strumentali nonché di misure finalizzate all'acquisto di attrezzature didattiche [M5 - *Basilicata, Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Toscana*].

Orientamento

Le Regioni stanno lavorando alla strutturazione di sistemi di orientamento permanente volti a:

- definire un modello di *governance* che valorizzi la competenza e gli apporti di tutti i soggetti operanti nel territorio;
- identificare i servizi e le azioni che devono essere garantite a livello decentrato territoriale;
- prevedere lo sviluppo di punti unitari di fruizione da parte del cittadino, coordinati da reti territoriali;
- prevedere requisiti professionali minimi per l'erogazione dei servizi e standard minimi di sistema affinché i servizi di orientamento possano caratterizzarsi come "offerta pubblica" [M6 - *Friuli Venezia Giulia, Lombardia*].

Target 7 - Istruzione universitaria

Percorsi annuali Istruzione Formazione Tecnica Superiore (IFTS)

Si tratta di percorsi di IFTS di durata annuale per il conseguimento dei certificati di specializzazione tecnica superiore di livello EQF IV [M1 - *Toscana*].

Percorsi ITS e Poli tecnico-professionali

Gli ITS sono istituti di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica la cui offerta si configura in percorsi ordinamentali di formazione terziaria non universitaria (post diploma secondaria superiore). Gli ITS rispondono alla domanda di imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. I percorsi

sono caratterizzati da un nuovo modello didattico/formativo di tipo laboratoriale, integrato da *stages* e tirocini. I diplomi conseguiti si collocano al V livello EQF, consentono l'acquisizione di crediti riconosciuti dalle Università e costituiscono titolo di accesso per i pubblici concorsi [M2 - *Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Sicilia, Toscana*].

Apprendistato III livello

Le Regioni, anche al fine di garantire uniformità e coerenza delle iniziative a livello regionale in tema di apprendistato per l'alta formazione e la ricerca ed evitare il potenziale disorientamento dell'utenza complessivamente interessata, hanno sviluppato specifici protocolli d'intesa con Università e parti sociali, per la sperimentazione dei contratti di apprendistato alta formazione per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca. Obiettivo di tale azione è quello di consentire a giovani laureati di conseguire il titolo di dottore di ricerca, alternando l'attività di studio e ricerca in Università con l'attività di lavoro e ricerca nell'impresa presso la quale sono assunti come apprendisti [M3 - *Abruzzo, Basilicata, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana*].

Progetti innovativi/integrativi tra Atenei e sistema produttivo

Si tratta di protocolli/convenzioni atti, da una parte, a porre in essere percorsi formativi rivolti a laureandi e dottorandi finalizzati ad integrare le conoscenze degli studenti con le competenze necessarie ad attivare *spin-off, start-up* di imprese ed altre iniziative imprenditoriali connesse al mondo della ricerca e, dall'altra, volti a collegare le Università con il mondo della ricerca per lo sviluppo di attività di ricerca ad alto potenziale di sviluppo e trasferimento tecnologico su tematiche di valore strategico per la ricerca italiana e per la elevata ricaduta di natura sociale [M4 - *Abruzzo, Lazio, Puglia, Sicilia, Toscana*].

Borse di Ricerca

Si tratta di azioni per il finanziamento di attività a sostegno di un maggiore e migliore raccordo fra alta formazione, ricerca e mercato del lavoro [M5 - *Campania, Toscana*].

Diritto allo studio Universitario

Le Regioni hanno approntato atti specifici per l'assegnazione delle borse di studio e dei servizi connessi (mensa ed alloggio, contributi mobilità all'estero). I benefici sono finalizzati a garantire l'accesso alla formazione universitaria ed il successo formativo, con particolare riferimento agli studenti universitari meritevoli e con basso reddito [M6 - *Abruzzo, Basilicata, Toscana, Valle d'Aosta*].

Progetti speciali

Al fine di innalzare i livelli di apprendimento, nonché l'effettiva equità di accesso ai percorsi dell'istruzione e della formazione, sono stati approvati dei

progetti volti a innalzare il livello delle competenze dei cittadini nell'ambito della formazione terziaria, con priorità assegnata alle fasce più deboli della popolazione, sia a causa delle condizioni economiche, sia avuto riguardo a specifiche condizioni di svantaggio, quali la condizione di disabilità [M7 - Lazio].

Target 8 - Contrasto alla povertà

Per favorire il cambiamento sociale e ridurre nel tempo le disuguaglianze e l'indigenza le Regioni hanno elaborato strategie di contrasto alla povertà che affrontano le diverse dimensioni del concetto europeo di inclusione sociale: l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale. La logica di intervento è stata quella di combinare in un approccio integrato: misure di inclusione attiva, accompagnate da sostegni al reddito adeguati; percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro; sostegno per l'accesso a servizi economicamente accessibili e di qualità.

Sostegno alle famiglie a rischio di povertà ed esclusione sociale per l'accesso ai servizi essenziali

Le politiche regionali sono in prima istanza intervenute sul versante del sostegno alle famiglie a rischio di povertà ed esclusione sociale per garantirne l'accesso ai servizi essenziali (istruzione; servizi socio-sanitari; alloggio). Sono state allo scopo attivate misure dirette a favorire l'accesso ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, da parte di famiglie svantaggiate, attraverso la concessione di erogazioni finanziarie (*voucher*, micro-crediti) per la riduzione della retta pagata per la frequenza da parte dei bambini 0-36 mesi presso i micro-nidi e i servizi integrativi [M1 - *Abruzzo, Basilicata, Campania*]. Al fine di agevolare l'accesso all'istruzione, si è provveduto alla fornitura gratuita di libri di testo agli studenti appartenenti a nuclei in condizioni di svantaggio economico [M1 - *Lazio*]. Sono stati, inoltre, forniti contributi per l'accesso a servizi socio-assistenziali da parte di persone che necessitano di interventi di risocializzazione/reinserimento [M1 - *Lombardia, Umbria*]; concessi *bonus* o prestiti a tasso zero per la copertura di spese sanitarie, affitti, pagamento delle bollette [M1 - *Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Veneto*]; erogati prestiti sociali d'onore per far fronte a spese straordinarie, eventualmente collegate anche ad eventi particolari della vita che coinvolgono il richiedente e i familiari conviventi [M1 - *Valle d'Aosta*].

Potenziamento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura e socio educative nonché della rete dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari territoriali

In parallelo sono state portate avanti le iniziative di potenziamento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura e socio-educative e della rete dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari territoriali. In linea con le indicazioni dell'AGS 2015, l'azione regionale è stata innanzitutto orientata alla creazione, all'espansione o al miglioramento dei servizi

per l'infanzia. Sono stati, in particolare, supportati interventi diretti alla creazione di nidi comunali, all'attivazione di nuovi posti presso i nidi pubblici e privati [M2 - *Abruzzo*], all'adeguamento dei servizi offerti per garantirne una fruizione più flessibile [M2 - *Sicilia*]. Priorità è stata data alle politiche di contrasto alla povertà minorile, attraverso il sostegno a progettualità specifiche - dirette ai bambini ed alle loro famiglie - che prevedessero il coinvolgimento dei soggetti della rete dei Servizi per la prima infanzia. A tal fine sono stati finanziati: interventi per la prevenzione degli allontanamenti familiari [M2 - *Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte*]; progetti di sostegno alle responsabilità genitoriali per la fascia di età 0/5 anni [M2 - *Emilia-Romagna, Piemonte, Umbria*]; iniziative in favore di genitori separati con figli minori [M2-Lombardia] e per lo sviluppo dei consultori familiari pubblici [M2 - *Veneto*]. A corollario sono state attivate azioni di qualificazione degli operatori dei servizi sociali [M2 - *Emilia-Romagna*] e per la formazione di figure consulenziali in grado di promuovere cambiamenti organizzativi nelle imprese in una logica di *welfare* aziendale [M2 - *Puglia*]. È stato dato poi impulso all'avvio, all'ampliamento o all'innovazione di centri e servizi di pronta accoglienza e per l'accompagnamento e il reinserimento sociale di persone che versano in situazione di povertà ed esclusione sociale [M2 - *Valle d'Aosta*]. Sono state inoltre create o consolidate reti di solidarietà sociale, per l'approvvigionamento e la redistribuzione di beni alimentari, o per l'attivazione di iniziative di volontariato destinate alla prevenzione e alla cura di soggetti in condizioni di disagio economico [M2 - *Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia*]. Un'attenzione specifica è stata riservata allo sviluppo di interventi diretti al miglioramento e all'espansione dei servizi per la popolazione rurale, attraverso: l'integrazione della rete dei servizi di trasporto; il finanziamento di piccole infrastrutture di servizio (strade vicinali; acquedottistica; rinnovamento villaggi); il potenziamento delle infrastrutture telematiche; la creazione di centri di aggregazione con finalità socio-culturali [M2 - *Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna*].

Implementazione del sistema dei servizi rivolti alla persone con disabilità

Allo scopo di favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità sono stati attivati interventi diretti all'implementazione del sistema dei servizi per la non autosufficienza [M3 - *Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Veneto*]. L'azione regionale si è in concreto estrinsecata nel potenziamento: dei servizi di trasporto, telesoccorso, assistenza domiciliare [M3 - *Abruzzo*]; delle attrezzature mediche e degli ausili tecnici per tale target [M3 - *Campania*] e dei sistemi di istruzione e formazione, per renderli più rispondenti ai loro bisogni specifici [M3 - *Lazio*]. Sono stati inoltre previsti trasferimenti economici in favore dei comuni per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle abitazioni private, nonché stipulati protocolli d'intesa con il MLPS per l'attivazione ed implementazione di progetti per la vita indipendente e l'inclusione sociale delle persone con disabilità [M3 - *Lombardia*].

Iniziative di supporto a soggetti/famiglie in condizioni di disagio abitativo

L'acuirsi del fenomeno dell'emergenza abitativa, anche per effetto del protrarsi della crisi economica, ha reso necessario la prosecuzione delle iniziative di contrasto all'esclusione abitativa, sia attraverso il potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente, per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili, sia tramite l'erogazione di sostegni in favore di soggetti/famiglie in condizioni di disagio abitativo [M4 - *Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta*]. Sono state, quindi, messe in campo forme di garanzia integrate con forme di sostegno sociale per consentire l'acquisto della prima casa o per il mantenimento delle abitazioni in locazione [M4 - *Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta*]; fornita assistenza alle famiglie interessate da provvedimenti di sfratto, in caso di morosità incolpevole [M4 - *Lombardia*]; sperimentanti nuovi modelli di abitare sociale [M4 - *Emilia-Romagna, Lombardia*].

Interventi per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone maggiormente vulnerabili

In risposta alle istanze dell'UE si è puntato al rafforzamento del legame tra assistenza sociale e misure di attivazione, fornendo servizi più personalizzati e operando una distribuzione più funzionale dei sussidi che garantisca l'efficacia delle misure e la loro penetrazione presso le fasce maggiormente vulnerabili. Sono stati allo scopo istituiti sportelli di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, per la presa in carico dei soggetti in condizione di svantaggio [M5 - *Abruzzo*]; attivati percorsi di inserimento socio-lavorativo che combinano interventi di politica attiva (formazione, tirocini) con misure di politica passiva (sostegno al reddito, micro credito) [M5 - *Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta*]; erogati voucher/buoni per l'accesso ai servizi di cura [M5 - *Abruzzo, Umbria*]. Sono state, inoltre, promosse politiche e interventi mirati, finalizzati a favorire l'inclusione sociale dei migranti e delle comunità ROM, mediante l'istituzione di tavoli e la predisposizione di Leggi regionali per l'attuazione della Strategia nazionale di inclusione dei ROM; la definizione di Piani di azione e Accordi con il MLPS per l'accoglienza l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti [M6 - *Campania, Emilia-Romagna, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta*]. Alla stessa stregua, misure specifiche di inclusione sociale sono state intraprese in favore di soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria: attraverso l'offerta di strumenti per favorire l'inserimento lavorativo (tirocini, lavori di pubblica utilità); promuovendo l'accesso all'istruzione, in particolare quella universitaria; incentivando lo sviluppo di meccanismi di riparazione del danno alternativi alla pena detentiva, come la messa in prova ai servizi sociali [M7 - *Emilia-Romagna, Lombardia*].

Iniziative di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale

La significativa crescita della percentuale di donne vulnerabili a rischio di povertà ed esclusione, registrata negli ultimi anni, ha indotto infine le Regioni ad attivare misure specifiche di inclusione sociale anche in favore di tale *target*. Sono state allo scopo promosse iniziative di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale, legato a situazioni di povertà, che si sono concretizzate nell'offerta di

servizi di accoglienza, assistenza sanitaria e legale, in particolare per le vittime di tratta; nella definizione di Leggi regionali e l'attivazione di percorsi formativi- di sensibilizzazione sul tema, finalizzati alla prevenzione del fenomeno [M8 - Emilia-Romagna, Piemonte, Umbria, Veneto].

L'attuale scenario socio economico, che denota la persistenza e addirittura l'incremento di fenomeni di povertà ed esclusione sociale, conferma del resto la promozione dell'inclusione sociale quale sfida da affrontare attraverso la programmazione dei fondi SIE 2014-2020.

Sulla scorta di quanto realizzato nel 2007-2013 saranno perseguite, attraverso il FSE, le direttrici strategiche dirette a promuovere: l'inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili per migliorarne l'occupabilità e combattere la discriminazione; l'accesso a servizi sostenibili e di qualità in ambito sociale e socio-sanitario quale elemento complementare e sinergico all'inclusione attiva; l'imprenditorialità sociale quale strumento per garantire la disponibilità di servizi qualitativamente elevati a favore delle famiglie meno abbienti e creare al contempo nuove prospettive occupazionali.

Sul versante dell'**inclusione attiva** si punterà ad integrare le iniziative a sostegno dell'occupazione con le politiche socioassistenziali e, per i soggetti senza fissa dimora, con le politiche abitative. Si prevede in tal senso di attivare interventi di presa in carico da parte di *equipe* multidisciplinari (medico, psicologo, assistente sociale, operatori dei centri per l'impiego, ecc.) per la definizione di un progetto personalizzato di inserimento socio-lavorativo; accompagnate da percorsi integrati (formazione, *work experiences*, sostegno al reddito) per l'ingresso/reingresso nel mercato del lavoro; borse lavoro; progetti di lavoro di pubblica utilità e cittadinanza attiva; micro-crediti/incentivi per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e per la promozione di forme di partecipazione del lavoratore al capitale sociale o alla gestione dell'impresa.

Sotto il **profilo dei servizi** l'obiettivo da perseguire è il potenziamento e la differenziazione della rete d'offerta sociale e socio-sanitaria, in modo da garantirne l'accesso alla componente più fragile della popolazione e dare adeguata risposta anche ai nuovi bisogni emergenti. In tale direzione saranno erogati *voucher*/titoli di credito per l'accesso a servizi in favore dell'infanzia, agendo al tempo stesso sulla loro organizzazione (orario giornaliero, utilizzo settimanale o mensile, o nei fine settimana, oppure nei periodi festivi o estivi, ecc.) per renderli più adeguati alle istanze delle famiglie; potenziati i servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari in favore delle persone anziane e/o non autosufficienti, per incentivare la deistituzionalizzazione delle cure; corrisposti sostegni economici per l'accesso alle prestazioni.

Per quanto riguarda la promozione dell'**economia sociale** saranno portate avanti attività di rafforzamento della qualità organizzativa e professionale delle imprese sociali; creati modelli regionali di "accreditamento" delle cooperative sociali e associazioni di volontariato; incentivata la creazione di partenariati pubblico-privati che coinvolgano diversi *stakeholder* (Comuni, Università, organizzazioni del terzo settore, imprese sociali, servizi sociali e per il lavoro, cittadini) per lo sviluppo di servizi innovativi; forniti servizi di consulenza organizzativa e accesso al credito per l'avvio di attività d'impresa in ambito sociale; sperimentati progetti di innovazione sociale quali: sportelli di

cittadinanza, utilizzo sociale del patrimonio pubblico, reti di solidarietà per la distribuzione di beni primari (alimenti, vestiario, calzature, materiale scolastico), *welfare community*.

A corollario delle iniziative FSE, il sostegno dei PO FESR sarà invece prioritariamente convogliato verso l'offerta di servizi abitativi innovativi per le persone in situazione di disagio e/o senza dimora, attraverso: l'introduzione di modelli innovativi, sociali ed abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni specifici dei soggetti *target*; la funzionalità ed il rinnovamento del patrimonio abitativo pubblico; l'introduzione di pratiche e servizi di accoglienza e di *housing* sociale rivolti alle persone senza dimora. Si agirà inoltre sul versante dell'infrastrutturazione della rete dei servizi di cura e socio-educativi per ampliarne l'offerta e migliorarne le *performance*, attraverso: iniziative di riqualificazione e riattrezzatura di spazi esistenti da destinare ad attività socio-culturali; l'attivazione di punti di accoglienza e pronto intervento sociale; il supporto alle imprese private per la realizzazione di strutture di servizi socio-educativi per la prima infanzia e/o servizi di cura per gli anziani.